N. 28 — Lunedì 28 Gennaio ANNO XXXV — 1901 TORINO Lunedì 28 Gennaio — N. 28

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux e Viglielmo, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 36 18 9
Estero — (paesi aggiungere sovrapposta) 72 36 18

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Alfieri, Torino 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di parola: 1ª in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. Lire 1 - in testa del giornale: Lire 1,50 - Corrispondenze pagate Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# Intorno alla salma del Maestro Giuseppe Verdi

## La solenne commemorazione al Senato del Regno.

### Per i funerali — Alla ricerca del testamento — I telegrammi del Re, dei Principi e dei ministri.

### Il Consiglio dei ministri accorda i supremi onori alla salma di Verdi.

*(Dispacci particolari alla Stampa).*

**Gli ultimi istanti del Maestro.**

Ci telefonano da Milano, 27, ore 10:

Ho avuto testè un colloquio con una persona amica di Verdi, e che come tale ebbe il triste privilegio di assistere agli ultimi istanti del maestro.

— Il maestro — mi disse — passò tutta la giornata di ieri assopito tranquillamente.

Al suo aspetto non si sarebbe detto che egli fosse così vicino a morire.

I medici però avvertivano che le ultime attività corporali dell'infermo si estinguevano lentamente e gradualmente.

Le pupille non davano più alcuna reazione alla luce, e la fauce, titillate con un pennello per umidirle di glicerina, non si contraevano più.

La mano, che nei giorni innanzi saliva spesso al viso, e tentava degli sforzi per abbottonare la camicia, si era fatta inerte fin dalla mattina.

Nei giorni passati l'infermo soleva tenere il braccio destro attraverso il petto; e per quanto i medici tentassero di toglierglielo da tale posizione, non vi riuscivano.

Ieri invece il prof. Grocco gli prese il braccio e glielo mise di fianco, lungo il corpo, e l'infermo non ebbe più la forza di rimetterlo.

Per tutto il giorno il volto dell'ammalato rimase rosso; il polso oscillò fra le 150 e le 180 pulsazioni; la temperatura era superiore ai 39.

Verso la mezzanotte il viso si emaciò, e qualche sibilo cominciò ad accompagnare i nuovi ostacoli al respiro, che, infatti, poco a poco, si fece sempre più breve, e ben presto divenne gorgogliante.

I dottori Grocco, Capomoli, Odescalchi e Bertarelli compresero subito che stava per ingaggiarsi un'ultima battaglia.

Ogni 10 o 12 atti respiratori seguivano pause, che si andavano facendo sempre più frequenti e più lunghe.

Verso il tocco per un istante parve che tutto fosse finito: il corpo del maestro non ebbe più nè un moto nè un sussulto; ma dopo qualche secondo ripreso il ritmo respiratorio.

L'infermo quindi si riaddormentò.

Alle 1,30 vennero chiamati tutti i famigliari.

Alle 2,45 il dottor Grocco si chinò sul volto immobile del maestro, rimase qualche istante in ascolto, poscia scoppiò in pianto e lo baciò sulla fronte.

Il maestro non apparteneva più ai vivi!

Ai singhiozzi del medico fecero eco quelli di tutti i presenti.

Le signore, sopraffatte dall'emozione, dovettero essere trasportate nelle camere vicine.

Nella stanza rimasero soltanto i dottori Caporali e Odescalchi, e il figlio Giuseppe, camerier personale del maestro.

**La salma.**

Nelle prime ore del mattino i medici procedettero a lavacri della salma in soluzioni di sublimato corrosivo; quindi, chiamate la nipote signora Carrara e la governante Teresa, si procedette alla vestizione del cadavere coll'abito nero da cerimonia che Verdi indossava raramente.

L'operazione fu eseguita dall'ufficiale sanitario dott. Mornai. Il dott. Scotti, medico municipale, procedette alla constatazione del decesso.

Nella camera non vi sono fiori, eccetto le due palme recise che posano sul letto.

Sul petto dell'estinto si è messo un crocefisso d'ebano ed un altro piccolo crocefisso venne collocato dalla nipote presso la testa del maestro. Il volto venne accuratamente lasciato per impedire prima dell'irrigidimento la deformazione.

La salma venne benedetta dal parroco di San Fedele, don Adalberto Catena, che non si trovò presente alla morte.

**La camera mortuaria.**

Nessuno può entrare nella camera mortuaria, e guardia della quale stanno i pompieri in alta tenuta, ma collo spallino nero. Lo scultore Secchi, che ha levata la maschera, ha terminata l'operazione, felicemente riuscita, alle ore tredici. Ha anche formata la mano destra del maestro.

Di Verdi in questi giorni presero il ritratto i pittori Hohenstein, Ferraguti e Foglieghi.

Ai numerosi fotografi che chiedevano di poter ritrattare il maestro morente e la camera, il permesso fu negato. L'ultima volta in cui Verdi si prestò a posare fu l'anno scorso, e il fotografo fu un milanese, che espose ora gli ingrandimenti.

**Le bandiere.**

Appena annunciata la morte del maestro, come già vi dissi, venne esposta la bandiera all'*Albergo Milan*.

A palazzo Marino le bandiere che sventolano abbrunate sono due, quella del Comune e quella tricolore. Anche sul Duomo sventola la bandiera nazionale abbrunata.

A molte case private, agli edifici pubblici, alle scuole, le bandiere vennero inalberate a lutto. Oggi le bandiere sono numerosissime, e i negozi chiusi che non recano la scritta: *Per lutto nazionale si contano*, si può dire, sulle dita.

**I sacerdoti.**

Ho parlato stamane con don Adalberto Catena, e da lui volli sapere la parte che prenderà il clero alle esequie di Verdi. Il diritto di parrocchia spettava a quella chiesa di San Francesco da Paola o alla parrocchia di San Fedele. Don Catena sulla più potevo dirmi, dovendo qui intervenire le decisioni dell'arcivescovo, cardinale Ferrari.

**L'atto di morte.**

Questa mattina, alle ore 10,30, nel gabinetto del sindaco venne redatto l'atto di morte. Dichiaranti furono l'ing. Luca Beltrami e l'avvocato Campanari; testimoni gli assessori Picotti e Mira.

**Il testamento.**

L'avv. Campanari, Giulio Ricordi e l'avvocato Seletti, dopo la morte del maestro ricercarono nei cassetti, esaminando le carte, e mi risulta che trovarono un plico suggellato.

Essendo urgente riconoscere la volontà del defunto, specie per quanto riguarda i funerali, alle 11,30 Tito Ricordi e l'avv. Campanari sono partiti per Sant'Agata, per la ricerca dell'originale del testamento. Si spera di conoscerne entr'oggi le disposizioni principali, vivamente attese, per disporre circa il miglior modo di concedere al popolo l'ultimo saluto alla salma.

E' anche sospesa la decisione di trasformare in cappella ardente la sala del Consiglio comunale o di imbalsamare il cadavere.

Alcuni amici fra i più maestro, rispondendo al ministro Baccelli, che gli faceva offrire il Collare dell'Annunziata, disse che egli avrebbe desiderato di essere sepolto, colla maglia, nella casa di riposo degli artisti. Baccelli rispose che non voleva sentir parlare della possibilità della morte di Verdi, ma che però, quando tanta sciagura fosse successa, la legge avrebbe fatta per lui un'eccezione.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23:

In questo momento si accerta che sono giunte notizie da Busseto che le disposizioni testamentarie di Verdi furono ritrovate. Esse giungeranno a Milano domattina, alle 8.

**Quando si faranno i funerali.**

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 27:

La salma non si imbalsamerà per volontà degli eredi.

I funerali si faranno indubbiamente mercoledì oppure giovedì.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15,40:

La famiglia di Verdi ha negato il permesso al prof. Cuboni di imbalsamare il cadavere.

Pare intanto che non si faccia la camera ardente nel salone del Consiglio comunale nè al teatro Scala, come si era progettato.

***

Giuseppa Verdi vuol riposare a fianco della sua seconda moglie Strepponi, nella Casa di riposo degli artisti. Perciò occorrerà che il Parlamento approvi una legge speciale.

Nell'attesa — se vi sarà attesa — il feretro verrebbe depositato in un colombaro al Cimitero monumentale. Se, come si crede, il Parlamento voterà subito la legge, allora anche la salma della Strepponi verrà sepolta nella Casa di riposo per gli artisti.

Giuseppe Verdi aveva già dato le disposizioni anche per la cessione della proprietà della tomba perpetua, regalandola al Comune di Milano.

**Il pellegrinaggio all' «Hôtel Milan»**

Nella larga via Manzoni la circolazione è difficile, tanta è l'onda di gente che si reca in mesto pellegrinaggio all'*Hôtel Milan*.

Le numerose guardie hanno molto da fare per ordinare l'ingresso di coloro che vogliono firmarsi.

I giornali pubblicano nuovi supplementi illustrati; dappertutto si vendono ritratti, allegorie, cartoline.

Alle ore 17 si riunisce il Consiglio direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti per decidere speciali onoranze.

**Alla Scala di Milano.**

Ci telefonano da Milano, 27, ore 22:

Il Consiglio d'amministrazione della Società della Scala, radunato in seduta straordinaria, ha deliberato di tenere chiuso il teatro fino a dopo i funerali di Verdi, e di riaprirlo con una serata consacrata a commemorare il grande maestro, e nella quale parlerà Giuseppe Giacosa.

L'introito sarà devoluto a favore del monumento da erigersi a Milano a Verdi.

Intanto il Consiglio direttivo ha iniziato la sottoscrizione, che con diciassette firme, a capo delle quali sta quella del duca Visconti di Modrone, supera le 3000 lire.

**Per un ritratto di Verdi.**

All'Accademia di Brera oggi fra i soci sorse l'idea che si facesse un ritratto che rimanga come tipo del grande maestro. Si diresse subito una lettera a Camillo Boito, presidente dell'Accademia di Brera, invitandolo a stabilire onorario degno di Verdi e a bandire un concorso per un ritratto, disegno, quadro ad olio, busto, medaglia o una targhetta in bronzo, per un'astrinsecazione artistica, insomma, che affermi Verdi nell'ora delle sue creazioni e della sua gloria. La lettera ha raccolto una trentina di firme di spiccate personalità del mondo artistico.

**Una guardia d'onore di maestri italiani.**

I maestri Leoncavallo, Franchetti e Giordano hanno proposto di istituire una guardia d'onore alla salma di Verdi da farsi dai principali maestri italiani, imitando quanto si fece per la morte di Vittor Hugo.

Si è telegrafato a Puccini, Mascagni, Smareglia, Floridia, ecc.

**La benedizione alla salma.**

Oggi, alle 16, don Adalberto Catena si è recato all'*Hôtel Milan* a benedire la salma, quindi si trattenne alquanto a pregare presso il letto.

**Le condoglianze.**

Fra i telegrammi che continuano a giungere a centinaia si nota quello del sindaco di Busseto, il quale dice che la città è addirittura costernata.

L'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, ha incaricato il console di Francia a Milano di esprimere le condoglianze della Francia alla famiglia. Anche la Società fra autori e compositori di Parigi ha telegrafato alla famiglia.

Da Trento, Trieste, Pola, Fiume, Gorizia, ecc., giungono numerosissimi telegrammi.

Gli *albums* all'*Hôtel Milan* contengono oltre a 100,000 firme.

**L'Associazione della stampa lombarda.**

L'assemblea della stampa lombarda ha deciso di partecipare ai funebri, deponendo sul feretro una corona di bronzo con la sigla dell'Associazione. Promoverà concordi in tutti i giornali una sottoscrizione per un ricordo duraturo. Consisterà a quella qualsiasi solennità commemorativa che si farà in onore del maestro; delegherà una rappresentanza per esprimere le condoglianze alla famiglia anche a nome delle Associazioni consorelle.

**La deliberazione del Consiglio comunale di Milano.**

Ci telefonano da Milano, 27, ore 21:

Questa sera, alle ore 21, in seguito all'invito del sindaco, si è riunito il Consiglio comunale per decidere sulle onoranze a Verdi.

Tutti i consiglieri erano presenti, meno quattro, che scusarono la loro assenza.

La gran sala era parata a lutto; gli uscieri portavano il lutto al braccio.

Assisteva un pubblico numerosissimo.

La seduta fu dichiarata aperta dal sindaco Musi alle 21,5. Si comunicò che i parenti di Verdi pregano perchè la salma non sia esposta in nessuna camera ardente.

Il sindaco Musi pronunciò un elevato discorso, ripetendo le note proposte che il consigliere avv. Luigi Rossi rivolse poi nel seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

« Il Consiglio comunale, plaudendo alle parole della Giunta, delibera di tributare a Giuseppe Verdi i massimi onori nel Famedio, quali sono dovuti alla sua fama immortale, già consacrata dal mondo civile, derogando per questo scopo agli articoli 6 e 7 del regolamento 28 marzo 1884 (articoli che proibiscono la tumulazione nel Famedio se non dopo dieci anni dalla morte).

« Delibera inoltre di intitolare col suo nome l'attuale via San Giuseppe e di cederire alla Giunta i più ampi poteri perchè le onoranze funebri siano degne dell'illustre maestro.

« *Luigi Rossi.* »

La seduta venne tolta alle 21,20.

## La solenne commemorazione di Giuseppe Verdi

**AL SENATO DEL REGNO.**

*(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)*

**Seduta del 27 gennaio.**

**Roma, 27 (sera).**

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle ore 16,15.

PRESIDENTE: « *Signori Senatori!* Stanotte, alle 2,50, spirava in Milano la grande anima di Giuseppe Verdi. Non morrà però il suo nome, non si oscurerà mai quella gloria che ha lasciato in eredità all'Italia, gloria non solo splendente, ma altresì pura, perchè il nostro maestro al genio artistico associava le più elevate e nobili doti morali, ed al culto dell'arte il più schietto e gagliardo patriottismo. » *(Approvazioni)*

**Il discorso di Saracco.**

SARACCO, presidente del Consiglio dei ministri: « *Signori senatori!* Con alte e nobili parole di rimpianto in memoria dell'uomo che anche nell'angoscia dell'ora presente tutta l'Italia piange ed onora, il nostro illustre presidente si è fatto sicuro ed eloquente interprete del vivo e profondo cordoglio che ha svegliato nell'animo di tutti noi il fausto annunzio che Giuseppe Verdi non è più. A questa manifestazione di dolore universale, poichè dal popolo è salito alla reggia, dall'umile villaggio alla capitale del regno, il Governo del re si associa a sua volta per mezzo mio; ma innanzi a questo plebiscito del popolo italiano, che a Giuseppe Verdi ha conferito, nel modo più solenne, l'alto onore di essere, fin vivo, passato alla posterità, io non avrei coscienza, o sentirei di essere temerario se ministro del Re e senatore presumessi aggiungere anche una sola fronda al serto glorioso che l'ammirazione delle genti ha decretato da lunga mano alla reverenzione dell'illustre vegliardo che noi piangiamo estinto. *(Approvazioni vivissime)*

« E, poichè la nazione intera si è mostrata attenta e pensosa allo sparire dell'astro luminoso che riempiva di tanta gloria il mondo civile, l'Italia, soprattutto, fiera ed orgogliosa del suo maestro, il suo labbro e sua volta ammutolisce. M'inchino reverente davanti alla spoglia mortale di quel grande, con l'augurio e la speranza nel cuore che rimangano vive le traccie luminose di quello spirito immortale, affinchè non vada perduto per il Bel Paese l'antico primato dell'arte, che Giuseppe Verdi ha gelosamente custodito per una lunga serie di anni e felicemente accresciuto col magistero delle sue opere sue. *(Benissimo!)*

« E dopo ciò, o signori, mi tengo contento di proporre al Senato che il Consiglio dei ministri ha deliberato che, dove non sorgano ostacoli imprevedibili, i supremi onori alla salma venerata di Giuseppe Verdi debbano essere resi a cura e diligenza dello Stato. *(Benissimo!)*

« Non dubitiamo che il Senato sarà per accogliere benevolmente questa mesta proposta. » *(Approvazioni vivissime)*

**Il discorso di Fogazzaro.**

FOGAZZARO: « Signori! Un grande lume della patria si è spento, e forse, in quest'ora oscura, meglio che le parole, un silenzio atterrito risponderebbe a quel gelo amaro che a tutti ne stringe l'animo, quanti qui e fuori di qui abbiano cuore alla gloria del paese nostro, quanti qui dentro e fuori di qui abbiano senso per il divino raggio del genio. Ma, signori, lo comprendo, è un sovrano quello che la morte ha colpito; è un sovrano potente oltre i confini d'Italia, e l'impero di un alto dovere ne sforza a vincere questa angoscia ed a levare la mente e il cuore per un saluto solenne a Lui, che glorioso ci passa davanti volto all'eternità. *(Bene!)* Un sovrano Giuseppe Verdi fu veramente: fu sovrano per l'altissimo ingegno; fu sovrano per magistero dell'arte, che in lui, sino alla più tarda vecchiaia, rinnovellava forme esse in una fonte di giovinezza immortale. Fu sovrano finalmente, per un insigne primato dell'armonia suprema dell'intelletto e dell'animo, della modestia semplicità, della grandezza, dell'infaticata e indomita energia, che oggi solamente riposa. Egli lavorò quando tutta la gloria che questa terra può dare era già sua, e non vi era più che un culto da rendere all'ideale, non vi era più che un esempio di magnifico lavoratore da mostrare al popolo italiano e al mondo: il nome di Giuseppe Verdi.

« Verdi è stato un grande unificatore nostro quando, chiusa nell'onda della sua musica ardente insofferabile al nemico, l'idea nazionale corse liberamente dall'Alpi al mare, l'Italia schiava, infocando i cuori. *(Approvazioni)*

« Egli è ancora un grande unificatore nostro in questo fugace momento mentre, sospese le dissensioni di feti e di parti, un palpito solo raccoglie il popolo intorno al suo letto funebre. *(Benissimo)*

« Possa questo ventesimo secolo, che tanto dono raccolse dal suo predecessore e tanto breve tempo seppe serbarlo, possa, io dico, riportare all'Italia altrettanta potenza di arte che unifichi tutto, penetrandolo ed elevandolo il nostro popolo, che non manchi al lume dell'arte giammai quel sereno raggio del bene che, circonfuso al nome di Giuseppe Verdi, ne moltiplica e ne estende oltre la terra il fulgore. *(Approvazioni)*

« E' questo il voto che io esprimo parlando, non già come artista, ma come cittadino d'Italia, come collega, come ultimo dei membri di questa augusta assemblea, che ha ed ebbe sempre per fine supremo dell'opera propria la grandezza civile e morale della patria. » *(Vivi applausi; molti senatori si congratulano coll'oratore)*

**Le onoranze del Senato.**

PRESIDENTE: « Il Consiglio di presidenza, in omaggio alla memoria di Giuseppe Verdi vi propone la seguente deliberazione che raccoglie precisamente le medesime onoranze che furono fatte al Alessandro Manzoni.

« Il Senato esprime il dolore profondo che prova con l'intera Nazione per la perdita di Giuseppe Verdi. Statuisce che il suo busto in marmo sia collocato in una delle sale del palazzo senatorio, e delibera di farsi rappresentare ai funerali ed incarica il presidente di partecipare la presente deliberazione alla famiglia dell'illustre estinto e al Municipio di Busseto, suo paese natale, ed a Milano, dove il Verdi lascia un insigne monumento di artistica beneficenza.

« Metto ai voti questa deliberazione. »

E' approvata all'unanimità.

« *Signori senatori!*

« La vostra Presidenza, sicurissima che voi avreste accettata la proposta di collocare un busto di Verdi in una delle nostre sale, si rivolse all'insigne artista e collega Giulio Monteverde, perchè volesse assumere l'incarico di effigiare in marmo l'illustre estinto.

« Io con grato animo debbo annunziare che Monteverde ha risposto al nostro invito dichiarando che si terrà onorato di scolpire in marmo l'immagine del suo carissimo amico, o che lo faceva prestando gratuitamente l'opera sua. » *(Bene!)*

La seduta è levata alle ore 17,40.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,55:

Quando alle 16,30 Cannizzaro sale alla presidenza, accompagnato dai segretari, nell'aula vi sono una diecina di senatori. Quelli che erano radunati in crocchi nelle sale attigue entrano lentamente a piccoli gruppi, silenziosi. Il primo ministro a prendere posto è Visconti-Venosta, quindi Saracco, seguito da Gallo, Chimirri, Gianturco, Carmine e Pascolato.

Noto nell'aula i senatori Canonico, Borgatta, Malvano, Colombo, Taverna, Astengo, Roux, Mariotti; in complesso una settantina.

Cannizzaro legge poche parole fra un grande silenzio che si fa anche più solenne quando parla Saracco, che è commosso tanto da interrompersi più volte.

Pagliano ispirandosi rievoca la grandiosa figura, che chiama di « vero sovrano », fra calorose approvazioni del Senato.

Quando Cannizzaro mette ai voti le onoranze tutti i senatori si alzano solennemente.

La seduta è durata venti minuti.

**Il telegramma del Re.**

Il telegramma del Re, giunto al prefetto alle ore 9,30, è il seguente:

« Per le continuate e sollecite notizie, delle quali molto la ringrazio, ho diviso le alternative di timori e di speranze per la preziosissima esistenza del maestro Verdi. L'annunzio della sua morte mi contrista profondamente. La prego di esprimere alla famiglia dell'illustre estinto le mie vive condoglianze unite a quelle della Regina, e dirle come ci associamo con tutto il cuore all'omaggio di rimpianto e di ammirazione che l'Italia ed il mondo civile tributano all'imperitura memoria di Giuseppe Verdi nell'ora tristissima in cui la Nazione e l'Arte sua gloriosa fanno così grave ed irreparabile perdita.

« VITTORIO EMANUELE. »

**I telegrammi dei Principi e dei ministri.**

Il Duca degli Abruzzi ha così telegrafato: « All'universale rimpianto che accompagna nella tomba il glorioso maestro si unisce quello dell'animo mio profondamente rattristato. — *Luigi di Savoia.* »

Anche la Regina madre e la regina Elena hanno telegrafato al sindaco Musi.

Hanno telegrafato anche Gallo (che probabilmente partirà stasera per Milano, col suo capo di gabinetto comm. Rocchetti), il presidente del Consiglio dei ministri Saracco, il vicepresidente del Senato Cannizzaro, S. E. Ferdinando Martini, i prefetti di Parma e di Brescia, varii senatori, fra cui Carducci, molte Accademie, Istituti musicali, letterati, critici, artisti e musicisti di ogni parte del mondo.

**Il Consiglio dei ministri per Verdi.**

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18:

Anzichè posticiparlo, Saracco anticipò il Consiglio dei ministri, radunandolo brevemente avanti la seduta del Senato, per ivi poter annunziare la deliberazione che i funerali si faranno a spese dello Stato. In detto Consiglio non si trattò d'altro argomento.

**L'impressione a Roma.**

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,45:

Al Senato la notizia della morte di Verdi è stata portata alle ore 8 di stamane. Cannizzaro fece spedire tosto un dispaccio circolare che convoca il Senato in seduta straordinaria per oggi, alle ore 16. Alla stessa ora era fissato il Consiglio dei ministri, che si ritarderà, volendo tutti i ministri presenziare alla commemorazione in Senato.

Il teatro Costanzi sospese la rappresentazione della *Mascotte*, e stasera è probabile che anche tutti gli altri teatri restino chiusi.

Il *Fanfulla*, che oggi è uscito prima con due intiere pagine dedicate a Verdi, raccogliendo la voce, che già vi ho segnalata, che il Re presenzi personalmente ai funerali, scrive: « Onore a Vittorio Emanuele III, che, dando una novella prova della coscienza profonda e sicura del suo altissimo compito di Re di una nazione in cui l'arte è un culto e una tradizione, si mostra fedele interprete dei sentimenti della nazione che piange sulla più fulgida gloria del secolo decimonono! »

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,10:

In segno di lutto oggi al Pincio e sulle pubbliche piazze non ebbero luogo i concerti militari. Le rappresentazioni dei teatri sono sospese; le scuole musicali rimarranno chiuse sino a funerali compiuti.

Sulla facciata del palazzo Vaselli, in via Propaganda Fide, dove dimorò Verdi nel 1839, quando fu dato all'Apollo la prima del *Ballo in maschera*, sarà murata una lapide, ed una sarà apposta all'*Hôtel Quirinale*, ove Verdi alloggiò nel 1868 per l'andata in scena del *Falstaff*.

Poi funerali si recheranno a Milano il ministro Gianturco per il Governo, il sindaco Colonna pel Comune di Roma, e, in rappresentanza dell'Accademia di Santa Cecilia, il conte San Martino, Filippo Marchetti ed il maestro Falchi.

L'Accademia di Santa Cecilia ha stabilito di promuovere una sottoscrizione, aperta a tutti, per l'erezione a Roma di un monumento a Verdi, stanziando, come prima sua offerta, lire duecento. Essa farà appello particolarmente agli Istituti musicali ed ai musicisti di tutto il mondo.

Per iniziativa dell'Accademia stessa è stato scritto al sindaco, pregandolo di voler proporre che sia dato il nome di Verdi ad una strada importante di Roma e che sorga al Pincio un busto del maestro.

**Le necrologie della stampa romana.**

Tutti i giornali dedicano intere pagine a Verdi.

Vi segnalo un commosso dell'*Avanti!* che, con inusitato linguaggio, lega il nome di Verdi con quello della patria, e scrive: « Verdi non fu soltanto l'ultimo grande scrittore di musica italiana, bensì l'ultimo nella rappresentazione pura della coscienza nazionale e del sentimento patriottico. »

L'*Avanti!* termina: « Noi che abbiamo fede ci inchiniamo a chi ebbe fede. L'idea socialista non avrebbe, se non era l'idea di patria. Onore a Giuseppe Verdi, il quale, compiendo il suo dovere di uomo, servì con arte questa Italia sua e nostra. »

La *Tribuna* così termina un suo splendido glorificante articolo: « Perchè egli parlava il linguaggio di tutte le anime ed esprimeva in quel modo che tutte insieme potevan conquiderle. Eppure la gloria che per lui venne all'Italia più pura di quella della spada, più intensa, più sparsa di quella d'ogni altra forma della bellezza fu gloria benefica. Il grido che accompagnò il sorgere del grande, ed era un grido di sfida, ben può dunque accompagnare la sua dipartita. Oggi ancora come sessanta anni or sono, come fra anni, fra secoli esso è la voce dell'amore riconoscente. » *Verdi!*

Un'edizione speciale della *Tribuna*, uscita più tardi listata a nero, pubblica un curioso autografo di Verdi del marzo 1864, allorchè il maestro sedeva alla Camera rappresentante del Collegio di Borgo San Donnino. In quella seduta si discuteva la perequazione dei tributi che tanto appassionava il Parlamento e il Paese. Verdi, per distrarsi, in un biglietto da lettera pei deputati scrisse alcune note per rendere musicalmente l'impressione del tumulto. Sotto le note musicali si legge ripetutamente: « Ai voti ». Il foglio di carta fu dato da Verdi al deputato Tiroli, suo amico. Il figlio di Tiroli ne concesse ora la riproduzione alla *Tribuna*, la quale, ricordando che Verdi non partecipò mai a nessuna discussione, intitola questo « bizzarro » squarcio musicale così: « Il discorso del deputato Verdi. »

L'*Italie* esalta Verdi soprattutto perchè la sua opera musicale fu essenzialmente patriottica, e dice che egli non era inferiore a nessuno per la sua alta conoscenza artistica, dandosi le più forti emozioni che l'arte possa mai suscitare, e l'orgoglio pel nostro Paese di aver prodotto l'artista che tutto il mondo ammira.

**Genova a Verdi.**

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 23,30:

Il sindaco inviò telegraficamente a Musi i sentimenti di viva condoglianza di Genova per la perdita del suo grande cittadino onorario.

La Giunta si riunirà domani per deliberare le onoranze.

Contrariamente a quanto si credeva, stasera resterà chiuso il solo teatro Carlo Felice.

**Il lutto a Torino.**

**Telegrammi e condoglianze.**

L'assessore Depanis ha indirizzato alla signora Carrara, nipote del maestro, il seguente telegramma:

« A nome del Consiglio direttivo del Corpo degli insegnanti e degli allievi dell'Istituto musicale, ed a nome dell'Orchestra municipale, esprimo il più profondo dolore per la perdita del grande maestro, fulgida gloria dell'arte musicale e della patria italiana. Pensiero e opera informata unicamente a idealità, egli chiuse con un atto di munifica carità verso i veterani dell'arte, compendiando così suo intelletto e carattere che rimarranno sempre onore di lui tra gli italiani, onore d'Italia fra tutte le genti civili.

« *Per l'Istituto musicale:* DEPANIS. »

***

Il nostro sindaco, senatore Casana, appena informato della morte del maestro, ha indirizzato il seguente telegramma al sindaco di Busseto:

« L'Italia ha perduto con Giuseppe Verdi la più fulgida gloria musicale. Al cordoglio della patria questa cittadinanza si unisce porgendo alla città che diede i natali al sommo maestro l'espressione del più vivo dolore e le più sentite condoglianze.

« *Sindaco di Torino:* CASANA. »

Il sindaco di Milano partecipò ufficialmente la morte del maestro al nostro sindaco col seguente telegramma:

« Ho il dolore partecipare che stamane oggi in Milano Giuseppe Verdi, rapito all'affetto ed all'ammirazione del mondo civile, che in lui onorò il genio italiano.

« *Sindaco di Milano:* MUSSI. »

A questo telegramma rispose, in nome del sindaco e della cittadinanza, l'assessore Cattaneo.

**La Federazione degli studenti.**

Il prof. Giglio-Tos, quale presidente della suddetta Federazione, ha indirizzato alla signora Carrara un telegramma di condoglianza e di rimpianto.

Tanto la Federazione che l'Associazione Universitaria hanno deciso di inviare ai funerali una delegazione con gonfalone e bandiera.

***

Il concerto che si doveva tenere all'Associazione generale degli operai a favore degli operai fonditori venne rinviato a domenica, 10 febbraio.

**La stampa estera a Verdi.**

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16:

L'*Echair*, in occasione della morte di Verdi, dice che il mondo musicale piange l'artista prodigioso, il compositore instancabile, il maestro incontestato che inventò la commedia lirica, e di cui la generazione musicale subì l'ascendente. Il nome di Verdi simboleggiò per lungo tempo la storia dell'Italia nuova.

***

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,15:

Tutti i giornali sono unanimi nel rimpiangere la perdita del grande maestro.

La Lega Franco-Italiana ha mandato un telegramma alla famiglia di Verdi. Inoltre la Lega ha stabilito che si faccia una commemorazione di Verdi alla Sorbona.

Il *Journal des Débats*, in un ampio e profondo articolo sulla morte di Verdi, dice che egli è morto nella piena e grande apoteosi, alla quale si associava da moltissimi anni tutto il mondo musicale, tutto il mondo che ha culto pel bello e pel genio.

Anche il *Temps* pubblica una lunga e nobile biografia di Verdi.

***

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8:

La cittadinanza viennese, appassionata cultrice di musica, ed a cui le opere di Verdi sono tanto famigliari, dal primo annuncio della malattia ne ha seguito ansiosamente le fasi. Ora vivamente partecipa alla nostra perdita. Parecchie Società musicali e corali manifesteranno la loro partecipazione al lutto d'Italia, inviando dispacci, corone e facendosi rappresentare ai funerali.

Pel riposo domenicale stamane non si pubblicano i soliti giornali. Alcuni usciranno nel pomeriggio.

Eccovi frattanto il cenno necrologico della *Montagliettaya*: « Verdi resterà, in ogni avvenire, la gloria della patria che può andare superba di tale figlio, poichè fu il più ispirato ed affascinante interprete del pensiero nazionale nell'epoca in cui questo pensiero formava ancora soltanto il sogno della nazione. La posizione privilegiata che prese la musica italiana sotto la bandiera di Rossini, Donizetti e Bellini nelle scene di tutto il mondo, Verdi la sostenne per parecchi decenni. »

Il giornale conclude: « Verdi non si mostrò amico dell'Austria, però innanzi alla bara del genio tace l'ostilità politica. »

***

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 12,20:

La morte di Verdi produce generale emozione. I giornali usciti stamane non avevano ancora la notizia della morte, ma, giudicando questa imminente, pubblicavano biografie infiorate di aneddoti e articoli che sono veri inni di ammirazione pel maestro. Tutti ricordano i due viaggi da lui fatti a Madrid.

***

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 21,5:

Il Municipio deliberò di intitolare a Verdi il teatro Comunale e la piazza attigua, di erigere un busto del maestro nel porticato del teatro e di inviare una deputazione a Milano con una corona per assistere ai funerali.

***

Ci telegrafano da Nuova York, 27, ore 16,15:

La morte di Verdi ha prodotto un senso di angoscia generale. La stampa americana pubblica ritratti e biografie del defunto, deplo-

vando la perdita di una gloria mondiale. I giornali italiani sono usciti listati a lutto. La colonia prepara una solenne commemorazione.

## Gli aneddoti.

### Un signore a cui non piace l'*Aida*.

L'aneddoto risale a parecchi anni fa, ma rimase sempre nella memoria del maestro fra i ricordi più pincevoli.

Un signor Pompeo Bertani, abitante a Reggio Emilia, in via San Domenico, N. 5, si recò a Parma a sentire l'*Aida*, ma se ne tornò col malcontento, che chiese al maestro il rimborso della spesa con la seguente lettera:

« Non posso esimermi come mi trovi malcontento di avere speso, in due volte, lire 37, ammessi anche le circostanze aggravanti che sono figlio di famiglia, e questi clamori, e grida di orribili spettri, vengono a disturbare la mia pace. E a voi che mi vedete risentantissimo, onde vogliate rimettermi tale somma, e voi dovete restituirmela tosto.

« Eccovi il conto:

| | |
|---|---|
| Ferrovia - andata | L. 2 60 |
| » ritorno | » 3 30 |
| Teatro | » 8 — |
| Cena sciliegata alla stazione | » 2 — |
| | L. 15 90 |
| Bis | » 15 90 |
| Totale | L. 31 80 |

A questa bizzarra lettera il maestro Verdi, pigliandola per il verso buono, scrisse all'editore Ricordi di rimborsare il povero signor Prospero Bertani, ma diminuendo di quattro lire le sue pretese.

« Pagarsi anche la cena!..... spiegò poi — scrisse il maestro — poteva ben restare a casa sua! »

Ma le parve più comica ancora la ricevuta del prefato Prospero egregio:

« Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto dal maestro G. Verdi la somma di lire italiane *ventisette e centesimi 80*, a saldo spese di due gite a Parma per sentire l'*Aida*, ma se mai entrare trova giusto che mi vengano rimborsate, non avendo gradito l'opera di mio gusto. In pari tempo rimane stabilito che non mi recherò più a sentire opere nuove del maestro Verdi, a meno che assuma totalmente a suo carico la spesa relativa, qualunque possa essere il mio giudizio in merito delle stesse.

« In fede: Bertani Prosp. »

## I lavori della Commissione permanente

### per l'arte musicale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

Sono in grado di darvi maggiori e più esatte informazioni sui lavori della Sezione musicale della Commissione Permanente per l'arte musicale e drammatica. Essa ha ieri compiuto i suoi lavori, e tenne nove sedute, delle quali otto di sola e due insieme colla sezione drammatica.

Primo suo atto fu quello di spedire alla nipote del maestro Verdi un telegramma di profondo rammarico per la malattia del venerando maestro.

Tra le materie di cui si occupò in seguito, oltre a varie questioni di ordine personale, meritano di essere segnalate la coltura generale, il canto corale nelle scuole elementari, l'istituzione di un pensionato musicale, i convitti nei Conservatorii e nelle scuole di musica.

Circa la coltura generale, tema trattato anche nella seduta plenaria, la Commissione riconobbe l'assoluta necessità di promuovere in tutti i modi l'alta coltura musicale e letteraria. E praticamente propose un concorso per un manuale di storia musicale ad uso dei licei e dei conservatorii musicali, l'introduzione di un insegnamento storico e letterario più razionale nei medesimi, servendosi a preferenza dei professori delle scuole secondarie, la maggior estensione delle materie letterarie e storiche negli esami di magistero, l'introduzione di cattedre di scienza ed estetica musicale nelle Università e negli istituti superiori. Si preoccupò inoltre della declamazione e della corretta pronuncia nei Conservatorii, materia che è troppo trascurata ed empiricamente insegnata.

Circa al canto corale nelle scuole elementari, riconobbe che i risultati quasi nulli ottenuti finora dipendono da che l'insegnamento è facoltativo ed è in genere impartito da maestri e poco abili e poco convinti dell'utilità del canto corale. Fece quindi voti perchè, superate le gravi difficoltà d'ordine finanziario, siano applicandosi i provvedimenti della 4.a e 5.a elementare e pagamento per gli abilitati, si facciano dal rendere obbligatorio il canto corale almeno in certe scuole elementari di certi Comuni di maggiore importanza, a guisa di avviamento ad applicarlo man mano agli altri Comuni ed anche alle scuole secondarie, coi debiti riguardi nel periodo critico del cambiamento di voce negli adolescenti. Ed allo scopo di aver maestri abili ed edotti dell'importanza del loro compito, suggerì la riforma dei programmi e degli esami di canto corale nelle scuole normali, il ristabilimento del canto corale nelle scuole complementari, e l'istituzione di apposite scuole nei Conservatori per l'abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle scuole complementari e secondarie. Disse, infine, parere contrario alle attuali classi, all'istituzione di un posto di ispettore centrale per il canto corale, proponendo invece che l'ispezione sia affidata per ogni regione all'Istituto musicale più importante.

Circa al Pensionato, deplorando che la musica finora sia quasi stata esclusa dalle Belle Arti, mentre è l'arte ideale per eccellenza, escluse l'iniziativa dell'Accademia di Santa Cecilia ed invocò che per l'arte musicale si facesse quello che si fa per la pittura e per la scultura e si istituiscono tre posti di pensionato, colle modalità da contrattarsi in apposito regolamento.

Circa ai Conservatorii è da avvertire che la Commissione permanente non discusse mai se dovessero o no abolirsi, discusse bensì se fosse o no da conservare i Convitti nei tre Conservatorii o Licei musicali governativi che ancora si hanno: Napoli, Palermo e Parma. E contro tale manifesta riconfermò il voto del 1901 della precedente Commissione, favorevole alla conservazione sul riflesso che gli inconvenienti accusati sono da imputarsi non al sistema dei Convitti in sè, ma al suo difettoso organismo e funzionamento, ed al riguardo sollecitò dal ministro un'ispezione accurata dei Convitti nelle Scuole di musica per essere in grado di riparare ai difetti e di fare quelle ulteriori proposte che del caso per rendere più praticamente efficace l'istituzione dei Convitti.

La prima seduta plenaria delle due Sezioni permanenti fu presieduta dal ministro Galle, che vi pronunciò un applaudito discorso; le altre sedute furono presedute dal conte Di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

La Sezione drammatica, composta dalla Ristori, di Verga, Fenicchetti, Novelli, Salvatico e Morello, compierà domani i suoi lavori. La Sezione musicale tenne invece ieri l'ultima sua seduta; ai suoi lavori parteciparono Martucci, Marchetti, Puccini, Pollini e Depanis. A quest'ultima seduta intervenne anche il sottosegretario di stato Pantaleoni.

## La Giunta del bilancio e la riproduzione del naviglio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,15:

Oggi il ministro Marin intervenne alla Giunta del bilancio per rispondere ai quesiti circa il progetto di trentadue milioni di spesa per la riproduzione del naviglio. Guicciardini gli espose il primo quesito: se la proposta di ridurre a dodicimila gli operai degli arsenali si basi su di un piano organico. Marin rispose che la spesa degli operai si proporziona alla spesa della ricostruzione del naviglio in ragione del sesto della spesa totale.

De Martino chiede se il sesto della spesa, calcolati gli operai a 12,000, debba intendersi proporzionato ai 24 milioni iscritti nel bilancio o ai 32 milioni, aggiunti gli 8 milioni annui di nuovi crediti. Marin risponde che qualora si potesse ricavare tutto il profitto dalla mano d'opera; i 12,000 operai sarebbero già troppi, sarebbero aumentata la spesa per la riproduzione del naviglio.

Al secondo quesito, se abbia preparato un piano di semplificazione dell'Amministrazione della marina, Marin risponde che riduce il numero eccessivo degli scritturali.

Ritiratosi il ministro, la Giunta respinse, con 12 voti contro 9, l'ordine del giorno di Maggiorino Ferraris, col quale si concederanno soltanto otto milioni per le costruzioni navali per l'esercizio corrente. L'ordine del giorno di De Martino, contrario ai crediti per la marina, se la concessione di essi non fosse accompagnata da un'inchiesta, si respinse a grande maggioranza.

La Giunta infine votò l'ordine del giorno Zeppa, col quale il progetto di Marin per la spesa di 32 milioni si approva.

L'on. Franchetti, che in seno alla Giunta difese il progetto ministeriale, ne fu nominato relatore.

## Pel miglioramento del traffico nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

Sotto la presidenza di Sant'Onofrio si è tenuta stamane un'adunanza fra i rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina e delle finanze, della Camera di commercio di Genova, della Società delle ferrovie Mediterraneo. Gli intervenuti riconobbero d'accordo l'utilità dei diversi provvedimenti già adottati dalla Commissione permanente pei servizi del porto di Genova.

Di Sant'Onofrio informò la Commissione che già è stata disposta l'esecuzione di lavori di carattere ferroviario e che si provvederà quanto prima per altri lavori. Annunziò prossima la presentazione del progetto per la costruzione della nuova linea dal porto a Rivarolo e dal parco Vagosi al Campasso; assicurò d'avere invitata la Società Mediterranea ad affrettare la presentazione del progetto definitivo per la nuova comunicazione fra il porto della Graziella e la stazione Orientale di Genova; e dichiarò infine che ai primi del venturo anno saranno ultimati i lavori di ingrandimento del ponte Assereto, il che, con gli ampliamenti del ponte Caracciolo, di cui è già pronto il progetto, farà acquistare 1200 metri di nuovo calato, e la potenzialità del porto di Genova sarà fra 20 anni atta a contenere il movimento previsto di circa otto milioni di tonnellate.

## Finali e la Commissione dei quindici.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

Oggi si è riunita la Commissione dei quindici coll'intervento di Finali. L'adunanza si limitò al mero scambio di idee sulla situazione finanziaria. Fu notevole, per altro, che al quesito preciso fatto al ministro: se egli considerava la situazione finanziaria come il suo predecessore, e se intenda mantenere le proposte di sgravi e di recupensi fatte dal medesimo, Finali rispose che sostanzialmente manterrà ferme le risultanze accertate nell'esposizione finanziaria di Rubini e le proposte di provvedimenti economici e finanziari già presentate dal Ministero; ed aggiunse di essere disposto a studiare quelle proposte che la Commissione farà.

La Commissione deliberò di riunirsi domani, insieme col ministro del tesoro, anche il ministro delle finanze ed il presidente del Consiglio in merito al programma attuale del Governo.

## Un'interrogazione sui vini artificiali.

Roma, 27, ore 14. — Gli onorevoli Ottavi, Teofilo Rossi, Calissano e Curioni hanno presentato un'interrogazione al ministro d'agricoltura, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente di modificare alcuni articoli del regolamento per la legge sui vini artificiali.

## Una commemorazione di Umberto in Campidoglio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18:

Oggi l'on. Nasi ha pronunciato in Campidoglio un discorso commemorativo di Umberto. La cerimonia venne promossa dalla Società di mutua assistenza fra gli impiegati civili.

L'oratore ricordò le parole che Umberto pronunciò nel cinquantesimo anniversario dello Statuto avanti il Parlamento italiano, convenuto nel Campidoglio.

Poi alludè al fascino che Roma esercitò sempre sugli stessi precursori del recente nazionale, e chiuse la commemorazione con queste parole: « Vede l'opera tua, o Re prode e leale, passare traverso tutte le difficoltà e le debolezze e gli errori e le colpe, che la storia deve separare dalla tua persona, ed al tuo spirito immortale desidero offrire tutta l'espressione del grande plebiscito di dolore italiano. »

L'oratore passa ad esaminare il regicidio nelle sue forme e nelle sue teorie, stigmatizzando l'utopia anarchica. Protesta contro coloro che credono di poter profanare la fede monarchica trascinando coi partiti sovversivi. I monarchici italiani hanno il dovere di incessantemente pensare che la monarchia è indispensabile all'unità, e che la Casa Savoia è garanzia di pubbliche libertà. Non rinnegò il sangue dei sudditi pel quale l'autorità sovrana viene esercitata per grazia di Dio, ed accolse il gran cuore la nuova investitura che le venne dai plebisciti.

A tale solidarietà del sentimento popolare col principato pensò certo l'alto intelletto della regina Margherita quando, dopo il primo attentato al Re, esclamò che la parola di Casa Savoia era salita. Esso infatti l'illusione che la bontà di principe possa fargli sicura la vita. Han chiamato Umberto « Re buono », ed egli passerà con questo nome alla storia. La sua bontà fu veramente singolare e fattiva; non fu espressione di un accorgimento politico, ma istinto dell'anima sua; e non fu piccola virtù, specie al nostro tempo.

Le qualità dell'uomo giunsero in lui quelle del principe, il quale, salendo al trono, disse che la sua unica ambizione era quella di meritarsi l'amore del popolo.

Alle sue lacrime l'unità politica dello Stato, non sapemmo farne l'unità morale: ecco il vero problema fondamentale della nostra vita politica.

Accanto ai pericoli compiuti nel campo economico; discute i rapporti tra Parlamento e Governo, dicendo infondata il giudizio di alcuni che il potere regio si sia lasciato sfuggire talune sue attribuzioni, come la scelta dei ministri. Attualmente non abbiamo più partiti, ma gruppi che non riescono a costituire una maggioranza forte, omogenea e duratura. I Governi hanno vita breve e stentata, e si venne formando un nuovo metodo di suicidio ministeriale: quello di costringere il Governo a vivere finchè siano tolti i pericoli di una temuta successione.

Due forze si dovrebbero organizzare sopra basi certe, solide, indiscutibili: l'esercito e la borghesia. Troppa si discute dell'esercito e troppo si bisticcia la borghesia, senza pensare che la responsabilità del fiscalismo e le farraginose amministrative risalgono alla legislazione dei supremi poteri dello Stato.

Lamenta l'organizzazione difettosa della Polizia, che permise a Bresci di giungere inosservato fino a Monza.

Si augura una nuova crociata contro la negligenza, le faccende e le immoralità dilaganti; giù che non viene fatto dalla iniziativa della classe politica, parlamento a sua volta dai minuti serramenti del proprio ufficio, sia fatto dal Paese. Non bastano gli sforzi individuali; bisogna creare, per l'opera libera di cittadini, un alto ufficio di sorveglianza, di coscienza e di azione. Dice che questa è l'offerta votiva degna della memoria del Re.

« L'augurio più fervido che desidero rivolgere a Vittorio Emanuele III è che egli possa ricongiungere nel Campidoglio il Parlamento italiano per celebrare il centenario dello Statuto, e ricordando così la più viva soddisfazione che lo spirazzo quivi esprese da re Umberto nella cerimonia del 4 marzo 1900 furono appieno raggiunte, possa ripetere, colle sue stesse parole: Inalziamo voti a Dio, che volle l'unità d'Italia affinchè la patria sia prospera e grande. »

## Notizie agrarie.

Roma, 27 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di gennaio.

Il frumento prosegue ad essere favorito dal tempo bello ed asciutto, e per tutta la campagna la situazione è stata anche in questa decade propizia. Non mancarono per altro alcuni danni prodotti qua e là dal freddo e dalla brina; così soffrirono leggermente gli olivi e gli orti agrari nelle provincie di Pisa e di Firenze, e gli agrumi in Sicilia ed in Sardegna; ma in complesso le condizioni generali delle colture fanno concepire le migliori speranze. Nelle regioni meridionali mediterranee gli agrumi resistettero al freddo assai bene, e sono piuttosto abbondanti e di qualità soddisfacente. In Liguria, in Toscana e nel Lazio il prodotto delle frangitura delle olive è riuscito rimunerativo. Scarseggiano un po' i foraggi in Puglia, Campania e Sardegna.

## Le feste di Spezia.

### La conferenza del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Spezia, 27, ore 14,50:

Iersera per la conferenza del Duca degli Abruzzi il politeama Doria di Genova aveva esaurito tutti i suoi posti. Intervennero tutte le Autorità e le rappresentanze della Lega navale, il cav. Pini con gli ufficiali argentini suoi allievi, dal palcoscenico stava scritto: « Sempre avanti Savoia! » La musica di marina suonò un programma tutto di Verdi. Quando apparve il conferenziere, scoppiò un applauso fragoroso e grida ripetute di « Viva il Re! Viva Savoia! Viva il Duca degli Abruzzi! Viva Cagni! »

La conferenza riuscì applaudita per la semplicità della dicitura, e furono di magnifico effetto le proiezioni che illustrarono i punti più salienti della spedizione. Il conferenziere la divise in quattro parti, e concluse mandando un saluto alla reverenda memoria del defunto re Umberto, dicendo altresì che l'Italia, l'ultima che si sia dedicata alla conquista del Polo, seppe, al cimento d'una prima prova, riuscir vittoriosa. Prima di parlare della spedizione, il Duca evocò opportunamente la memoria delle vittime di essa, e il ricordo fu salutato con evasioni infinite.

Stamane le rappresentanze della Lega navale intervennero alle feste si recarono a visitare la *Stella Polare* e la corazzata *Regina Margherita*.

La famiglia Querini ringraziò la Presidenza della Lega navale, facendo auguri per colui che nel suo cuore confuso sempre l'armata e i congiunti.

Domani i delegati delle Sezioni della Lega navale visiteranno il cantiere navale Muggiano. La Direzione del cantiere offrirà una colazione agli ospiti e alla rappresentanza della stampa. Stasera al politeama Doria di Genova dovrebbe aver luogo la serata di gala agli ospiti col *Rigoletto*.

## I proclami di re Eduardo all'esercito e alla flotta.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

L'Ammiragliato comunica il seguente messaggio del re Eduardo a tutti i comandanti della marina perchè lo leggano ai rispettivi equipaggi:

« *Osborne*, 27. — Desidero di esprimere alla marina i ringraziamenti pei servigi gloriosi resi durante il regno dell'augustissima mia madre Vittoria, che sempre fiera degli atti della marina seguì con massima sollecitudine il suo vasto sviluppo e li conoscerà, con mio dolore, al mio compianto fratello. Alla mia volta scelgo io stesso la marina per essere l'educatrice dei miei due figli. Calcolo sulla inalterabile lealtà che è il vostro glorioso appannaggio. »

Il re ha pure diretto all'esercito un ordine del giorno con cui lo ringrazia dei magnifici servizi resi durante il regno della regina Vittoria, ricordante l'interesse che dimostrò sempre l'esercito, specialmente in campagna. Il re veglierà sempre sugl'interessi dell'esercito, sulla cui leale devozione sa di poter fare assegnamento.

## Onoranze a Guglielmo in Inghilterra

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 0,20:

Oggi per la festa natalizia dell'imperatore, i privati espongono le bandiere, però tutte le feste sono sospese.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cowes**, 27:

Il personale dell'Ambasciata ed il Consolato tedesco presentarono felicitazioni all'imperatore in occasione del suo genetliaco. Il duca di Cananaght ha consegnato all'imperatore la spada di feld-maresciallo dell'esercito britannico. L'imperatore si recherà nel pomeriggio a bordo dell'*Hohenzollern*, ove il re ed i principi inglesi lo visiteranno.

### La Francia nelle onoranze a Vittorio.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21:

Il ministro Lanessan ha disposto che a rappresentare la bandiera francese alla dimostrazione navale in onore della salma della regina d'Inghilterra, che avrà luogo giovedì a Spithead, si rechi l'incrociatore *Dupuy de l'Orne*.

## La politica tedesca verso l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16,30:

Alcuni giornali segnalano, come prova delle mire di Guglielmo di attenere l'amicizia inglese, le proporzioni della squadra mandata a Cowes, che supera tutte le altre, fuorchè quella britannica, contando di cinque corazzate e cinque incrociatori, e l'intervento ai funerali di principi Hohenzollern e di altre case regnanti tedesche sarà maggiore di quello di tutte le delegazioni messe insieme.

I giornali riferiscono anche la notizia del *Daily Express*, secondo cui dicisette cannoni tedeschi, ultimo modello, furono sbarcati a Queenstown di notte tempo e destinati a rafforzare l'artiglieria inglese, ormai quasi inservibile, nell'Africa Australe.

## Le intenzioni dei cinesi.

### Dopo l'importazione in Cina?

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 9,50:

La *Frankfurter Zeitung* riceve la notizia che da un colloquio tra Li-Hung-Chang e l'ambasciatore americano Conger, risulterebbe che i cinesi sono intenzionati a rivalersi delle spese di guerra e delle indennità per la pace sopra gli europei mediante dazi d'importazione.

*Un'attacchi* militare russo abbandona lo stato maggiore di Waldersee.

### Una smentita del *War Office*.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Il Ministero della guerra smentisce formalmente la voce corsa a Berlino che i boeri abbiano fatto prigioniero Kitchener.

## Sul sequestro dei fucili donati da un giornale socialista.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,5:

Edwards, direttore del *Petit Sou*, protesta stamane contro il sequestro dei fucili destinati a premio semi-gratuito agli abbonati del suo giornale, chiamandolo una doppia violazione del diritto individuale e della libertà commerciale; la chiama giustizia speditiva sotto un regime del beneplacito. Dice d'ignorare tuttavia le ragioni del sequestro di tali armi, messe liberamente in commercio. « Se il Governo — scrive — crede d'intimidirci, si inganna e se ne accorgerà fra poco. Intanto ceccheremo ugualmente di consegnare i fucili agli amici che li desiderassero. »

Generalmente si ritiene che il sequestro sia motivato dal seguente preambolo con cui si annunciava il dono: « Partigiani dell'armamento del popolo, persuasi che la nazione armata è condizione indispensabile per la difesa della repubblica e delle frontiere, il *Petit Sou* dovevo donare agli abbonati un istrumento per la doppia difesa, cioè un fucile. »

## Il banchetto della "Lira Garibaldina"

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 7,15:

Al banchetto della *Lira garibaldina*, dopo quella di Norbe si ebbero ancora numerosi altri discorsi, fra i quali furono notevoli quello del signor Rapaccioli, presidente della *Lira*, e quello del professore Piroddi. Alla fine si decise per acclamazione d'inviare un telegramma al sindaco di Digione.

Seguì un ballo animatissimo che si protrasse fino all'alba, durante il quale il dott. Bertazzi fece una grossa raccolta di fondi a profitto della cassa per la fondazione delle scuole italiane a Parigi.

## La municipalizzazione del gas a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 7,20:

Il Consiglio municipale scese ieri in arena sulla grossa questione del gas. I consiglieri erano tutti presenti; vi furono dodici oratori. Si trattava di abbinare immediatamente il prezzo del gas e di municipalizzare il servizio.

Waldeck-Rousseau inviò una lettera in cui dichiara che non si opponeva alla municipalizzazione.

Il dibattito, molto insultante, si protrasse sino ad un'ora del mattino. Finalmente si votò una proposizione per cui il trattato con la Compagnia del gas verrebbe rispettato.

Si ebbero 38 voti in favore e 38 contrari, quindi la questione del gas resta aggiornata, e si riprenderà in marzo.

Tale risultato costituisce un insuccesso per i socialisti. Infatti i socialisti trionfano dichiarando che resta così sotterrata la Compagnia del gas.

## Un circolo di studentesse parigine.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,10:

Oggi l'Associazione delle studentesse inaugurerà nei saloni della Società des Savantes il Circolo delle studentesse. Le adesioni finora sono una quarantina.

## Il premio Nobel di due milioni.

### Nuovi cavalieri.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20:

Il barone De Courcel, ex-ambasciatore di Francia a Londra, prese l'iniziativa di designare Federico Passy come candidato francese al premio di due milioni fondato da Nobel per compensare le persone che maggiormente si distinsero come apostoli di pace fra i popoli.

— Fra i nuovi cavalieri della Legion d'onore si notano madame Dolaroche, direttrice del *Progrès de Lyon*, e Chincolle redattore del *Figaro*.

## Un trattato austro-spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 19,25:

La stampa riproduce, commentandola, la notizia data dai giornali di Barcellona, i quali assicurano che l'arciduca Federico, fratello della reggente, che si trova attualmente a Madrid, avrebbe la missione di proporre un trattato offensivo e difensivo austro-spagnuolo. L'Austria desidererebbe questo trattato allo scopo di indurre la Germania a rinnovare la Triplice.

## Il volera far saltare la cattedrale di Marsiglia?

### Leggenda o attentato?

*Belli* ci scrive da Marsiglia, 26:

Per le anime volgari le leggende e il meraviglioso hanno un'attrattiva straordinaria, e la storia che vola attualmente di bocca in bocca nei popolosi quartieri della Tournette e della Major è fatta per piacere a coloro che credono più fermamente al soprannaturale che alla realtà.

Si racconta che un giorno della settimana scorsa un signore, vestito con estrema eleganza, entrava nella magnifica e monumentale cattedrale di Marsiglia. Aveva nelle mani due grossi ceri, che egli accese e fissò su due candelieri, sopra uno degli altari della vastissima chiesa.

Ciò fatto, ritorna alla porta, e, chiamati due fra i molti mendicanti che vi stazionano, dice loro:

— Ecco qua dieci franchi per voi, ma a condizione di compiere fedelmente la missione che vi confido: voi entrerete nella chiesa e sorveglierete attentamente i ceri che vi mostrerò. Arrete cura che non si spengano, perchè essi sono la conseguenza d'un voto, ed io tengo a che ciascuno sia completamente. Voi sarete ricompensati ancora, se mi obbedirete fedelmente.

Detto questo, lo sconosciuto conduce i due mendicanti dinanzi all'altare, indica loro i ceri, e, dietro la loro promessa di non allontanarsi, esce dalla chiesa.

A mezzogiorno, al momento di chiedere le porte della chiesa, il sagrestano vuole far uscire i due guardiani dei ceri, ma quelli resistono, narrando la loro storia ed invocando la data parola.

Il sagrestano, sorpreso, chiama il curato, il quale, messo al corrente dell'affare, autorizza i due uomini a restare nella chiesa.

Un istante dopo, però, il vicario accorre, spaventati, nella sagrestia..... Il curato domanda loro la causa di tanto spavento, ed i due mendicanti raccontano, commossi, che una voce misteriosa li aveva chiamati ed aveva loro detto per ben due volte di spegnere i ceri.

Il buon prete, sorpreso a sua volta, si reca dinanzi all'altare, ma non intende nessuna voce.

Non pertanto, toglie i ceri dallo sconosciuto e li spenge per meglio convincere i due mendicanti che non contenevano nulla d'anormale.

Ma, ah, sorpresa!..... I ceri erano forati, e dal centro sfuggiva una polvere la quale non era altro che dinamite!

Una terribile catastrofe era stata dunque evitata.....

Tutti si domandano ora chi fosse quel signore elegante, e per quale sorpa sollerante egli agisse.....

Per questo tutto ciò abbia dell'inverosimile e del fantastico, la popolazione, specialmente quella dei bassi strati, è convinta che ad un vero miracolo sia dovuta la salvezza del tempio.

## Un dramma d'amore a Resta Torinese.

### Due morti e due feriti.

Ci scrive *B.* I., da Resta Torinese, 28:

Ieri sera, alle 19,30, certo Dovis Michele, di Savoulx, operaio della ferriera Vaudel, tenta rimpatriare da Murialdo, gettava finalmente nel lutto il paese intero, ferendo la giovane Raffaati Vincenza, il cognato di lei, Gilli Marcellino di Giacomo, e uccidendo essi Gilli Guido di Secondo, giovane esemplare e simpaticissimo, e Buso Ferdinanda maritata Gilli, sposa di ammirata virtù e bellezza.

Avendo la Raffaati respinto repentinamente l'amore del Michele Dovis, questi le sparò a bruciapelo tre colpi di rivoltella, ferendola nell'orecchio sinistro.

Inseguito, essa fuggì verso la casa paterna della Rosa, invocando ed ottenendo rifugio; nello stesso tempo la povera Ferdinanda, udendo i colpi e le grida, uscì dal magazzino della Società agricola, da lei amministrato, in cerca del suo bambino, chiedendo cosa ci fosse.

— C'è questo! — le rispose l'assassino, e, nella sua sete di sangue, la freddò sull'istante con un colpo al cuore, mentre raccoglieva il bimbo.

Altri istante accorrevano da un cascinale vicino, e un quinto colpo, sotto il rostato, feriva a morte il Gilli Guido, che moriva pochi minuti dopo in casa di parenti, fra le braccia del fratello e del padre.

Il sanguinario fuggì, fra le imprecazioni, al saperlo più atroce, che le commiserazioni pel loro poveri bambini sappiano dettare a questa popolazione di cuore.

Prontissimamente accorsero l'ufficiale sanitario, dottor Sereno, il pretore mandamentale di Rivoli, col proprio cancelliere ed uscieri, il maresciallo dei carabinieri con tre dipendenti, per le incombenze di legge.

La costernazione è generale e profonda.

## Comizio a Casale contro i dazi.

s. c. ci scrive da Casale Monferrato, 27:

Promosso dal partito socialista, ebbe oggi luogo un Comizio per chiedere l'abolizione del dazio sul grano, del dazio comunale sulle farine e derivati, nonchè la diminuzione sul prezzo del sale.

Il comizio si tenne nel vasto Politeama Cavallerizza. Parlarono l'avv. Ranghini, segretario presidente dell'associazione, il professore Picarolo e l'avvocato Delfino.

Senza discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori del Monferrato, riuniti il giorno 27 gennaio in pubblico Comizio nel Politeama Casalese, coll'intervento di numerose Associazioni della città e del circondario:

« Considerato che il dazio di confine sul frumento costituisce una tassa indiretta sui lavoratori ed un ingiusto privilegio pei grandi proprietari;

« Considerato che i dazi locali sulle farine e derivati costituiscono pure un aggravio per i meno abbienti;

« Considerato che il monopolio sul sale, da cui deriva l'esagerato prezzo di questo genere, necessario alla vita umana ed all'agricoltura, esercita una funzione deleteria nella vita dei cittadini e sull'economia nazionale;

« Fa voti perchè siano completamente aboliti il dazio di confine sul grano, il dazio di consumo sulle farine e derivati, nonchè equamente diminuito il prezzo del sale. »

I due primi oratori si dichiararono contrari alla trasformazione del Comune chiuso in Comune aperto; tutti e tre allusero specialmente alla necessità di compensare l'abolizione dei dazi colla riduzione delle spese militari, e furono applauditi.

L'ordine si è mantenuto perfetto.

## Leggende e spettri nunzii di morte

### in famiglie regnanti europee

*« Dame bianche » — Nella casa degli Absburgo — Gli Hohenzollern — Nella casa di Hannover — Lo spettro di Elisabetta Pudue e di Maria Ricarda — Un presentimento di morte della regina Vittoria?*

L'ondata di misticismo che oggi dilaga minacciando e qualche volta scalzando le basi, credute incrollabili, su cui sinora s'era appoggiata una pretesa scienza materialista, strana di vedute ed anche — diciamolo apertamente — non sempre sincera nei suoi precedenti e nelle sue conclusioni, quest'onda, ripeto, ogni giorno risolleva nuovi fatti, nuovi materiali, pure vecchissimi, ma che rimasero relegati per anni e secoli nel patrimonio intellettuale delle plebi, subendo chissà quali alterazioni.

Oggi questa roba è raccolta, onde scoprire se attraverso alla secolare tradizione si è ancora conservato quel fondo di vero a cui è dovuta l'origine della medesima.

Molti di queste tradizioni concernono i destini dei grandi casati, come quelle sulle « Dame bianche », fantastiche apparizioni che seminavano e sembrano prodigare qualche illusorio conforto mostrandosi in occasione di gravi avvenimenti concernenti i membri di esso. Su tali tradizioni riferirò alcuni fatti avvenuti di recente, altri poi collegati colla morte ora avvenuta della regina d'Inghilterra, avvertendo che oggi lasciamo quasi interamente il terreno poco divertente della critica per trasportarci esclusivamente nel campo dei fatti..... che si raccontano.

Comincio dalla Casa d'Austria, dove, secondo la tradizione popolare, una « Dama bianca » appare ogniqualvolta sta per avverarsi una catastrofe. Quest'apparizione soprannaturale è il triste presagio, il prodromo di una disgrazia che in breve colpirà qualche membro della famiglia imperiale austriaca. Fra i tristi avvenimenti che vuolsi siano stati preannunziati alla casa di Habsburg conviene ricordare la tragica morte avvenuta nel 1867 dello sfortunato Massimiliano d'Austria. Poi la spettro apparve nel 1889 ad annunziare la morte dello sciagurato arciduca Rodolfo, che soccombette misteriosamente nella foresta di Meyerling. Più tardi si mostrò nelle sale del castello di Schoenbrunn per annunziare un'altra catastrofe, il naufragio di Giovanni Orth, il già arciduca, inghiottito dai mari dell'America meridionale. Finalmente corre voce che l'imperatore nutra questa credenza; cosichè, dopo l'ultima comparsa della « Dama bianca » ancora nel castello di Schoenbrunn, dove anche stata veduta da una sentinella di guardia notturna in sul principio del 1898 (24 aprile), dopo, dico, aver appreso la nuova apparizione, sia stato sopra pensiero ed abbia talvolta detto e ripetuto ai famigliari essere impaziente che l'annata terminasse il suo corso.

Ebbe questo fatto un legame con la sventura terribile che in quell'anno appunto riscontrava in un nuovo lutto la casa degli Absburgo? Forse sì, siccome tale interpretazione viene appoggiata da un altro fatto singolarissimo, successo dopo poco tempo. Esso riguarda ancora l'ultima apparizione di tale « Dama bianca » avvenuta alla stessa Elisabetta d'Austria pochi giorni innanzi la sua morte infelice.

Stando, infatti, ai principali giornali viennesi di quell'epoca, trovandosi l'imperatrice un mattino sulla terrazza del *Grand Hôtel* di Caux colse la vicinanza di una signora vestita di bianco, che, fermatasi in faccia ad essa, si mise a guardarla fisa in modo strano. Dopo qualche istante la straniera si ritirò, senza lasciare traccia di sè. L'imperatrice nel dopopranzo diede ordine di partire per Ginevra, impressionata dal segno di infausto augurio. Il resto è noto....

***

Nelle leggende della Germania le « Dame bianche » tengono un gran posto, e in passato incutevano un vero terrore, tanto al popolo quanto alla nobiltà. Non vi era, può dirsi, una sola famiglia aristocratica tedesca che non avesse la sua « Dama bianca ». Così dunque anche la famiglia reale di Hohenzollern ha la propria. Dicesi che ella si mostra ogni qualvolta la pace deve mietere uno dei membri della medesima. La vigilia della morte di Guglielmo I, ed anche la vigilia di quella di Federico III fu veduta errare nelle sale del castello reale di Berlino. Ma le due « Dame bianche », quella della Casa d'Austria e quella della Casa di Prussia, non si rassomigliano punto. La prima fu l'aspetto di una giovine pallida, stupendamente bella, coperta di lunghi veli candidi; mentre la seconda mette paura. Essa tiene in mano, dicono, una granata (!), onde il popolo le affibbiò il nome di « La Spazzina. »

***

Vediamo ora alcune leggende che corrono nella Gran Bretagna. A proposito di quest'ultime conviene ricordare che lord Byron in alcune delle sue lettere dimostra chiaramente di credere alle « Dame bianche », parlando della « Dama bianca di Avonel ». Come è saputo, questa leggenda ha ispirato l'autore del *Monastero*, Lewis, e quello del *Monastero*, Walter Scott; ma più che tutto essa è nota per aver costituito la trama dell'altro romanzo di Walter Scott: *Guy Mannering*, su cui venne poi fatto il libretto della celebre opera *La Dame blanche*, di Boieldieu.

In Irlanda v'ha una tradizione la quale

---

# Rivista Finanziaria

## Gli avvenimenti politici.

L'avvenimento di Borsa più importante per il nostro Paese è stato l'aumento della Rendita italiana, avvenuto sia nelle nostre Borse che in quelle estere.

Questo aumento non ha nulla a che fare con gli avvenimenti politici, di cui uno solo se ne deve registrare di importante: la morte della regina Vittoria e la successione di Eduardo VII. Però questo fatto non sembra abbia esercitato alcuna influenza sui mercati monetari. Soltanto a Londra il Consolidato ribassò di un mezzo punto in un momento, ma tornò subito a rialzarsi; cosicchè adesso si trova al un punto di qualche centesimo più elevato di prima.

Quanto agli altri mercati sembra che la notizia della morte abbia prodotto quasi una certa soddisfazione, giacchè tutti i mercati hanno mostrato di essere sostenuti ed attivi, come se qualche lieta avvenimento fosse sopravvenuto.

Ma una tale supposizione è, come s'intende, errata, giacchè il mercato finanziario non ha punto commentato col suo contegno la morte della regina Vittoria, e non ha voluto punto mostrare di considerarla come un avvenimento politicamente favorevole; al contrario, esso ha dovuto obbedire alla necessità della situazione, nella quale si era messo precedentemente, in previsione appunto della catastrofe ritenuta inevitabile.

Era infatti evidente che, data l'inevitabilità della catastrofe, l'unico modo con cui la Borsa doveva commentarla era di badare alle conseguenze. Ora queste non sembrano essere affatto allarmanti, perchè la successione non cambia nè l'orientamento politico interno nè la situazione internazionale dell'Inghilterra nel presente momento.

All'interno, il fermo intendimento espresso dal re nuove di volere governare secondo le forme costituzionali, come del resto non potrebbe non fare, dimostra che n

attribuisce a certe famiglie, d'una origine molto antica e di casta distinta, il privilegio d'avere una *Banchée*, come la si chiama, e fata domestica, la quale appare versando lagrime, per annunciare la morte prossima di uno dei membri della casa.

Anche diverse famiglie delle montagne di Scozia mostravano, tempo addietro, di tenerci alla distinzione di avere uno spirito domestico, che compiva le medesime funzioni della *Banchée* d'Irlanda.

Veniamo ora a quanto corre voce sugli attuali regnanti in Inghilterra. In realtà di leggende diffuse riferentisi alla morte di uno dei membri della famiglia reale ve ne ha particolarmente una. Essa consiste nella credenza che un membro di casa reale debba morire ogni qualvolta cade una pietra degli *Stonehenge*. Gli Stonehenge sono certi monumenti di incerto significato e di remotissima origine che in gran numero sono sparsi nella vasta pianura che prende il nome dalla città di Salisbury. Tali monumenti, probabilmente eretti dagli antichissimi druidi a scopo religioso, sono costituiti di pietre grezze, sovrapposte le une alle altre, senza traccia di segni della mano dell'uomo. Niuna maraviglia che tali colossi o piramidi, per quando ciclopiche, erose dal tempo, precipitino a terra talvolta in tutto od in parte, e che possa presentarsi qualche fortuita coincidenza. Tuttavia registriamo la leggenda, ricordando ancora che i giornali inglesi di qualche giorno addietro riferirono che questa volta non era caduta una sola pietra, ma bensì tre. Lascio l'interpretazione di simile fatto al lettore.

Anche le « Dame bianche » o « nere » non sono infrequenti nella tradizione che concerne la casa degli Hannover. Un fatto che si può ritenere autentico è successo nel 1897 nel castello di Windsor, una — come è noto — delle tre dimore abituali della regina Vittoria. In tale occasione, secondo alcuni testimoni, si sarebbe veduta la regina Elisabetta. Ecco il fatto in breve. Si trovava di guardia nel castello il luogotenente S. Leger Glyn del terzo battaglione di granatieri. L'ufficiale era seduto nella biblioteca, e leggeva, quando vide passargli davanti una forma di donna tutta vestita di nero con un velo pur nero, che dal capo le cadeva sulle spalle. Essa entrò in una sala attigua, da cui non uscì più. La cosa avvenne in sulle ore 16. Allorchè un inserviente stava per chiudere la biblioteca, il tenente le avvertì che nella vicina sala eravi una donna. L'usciere vi entrò per congedarla, ma non vi trovò alcuno, mentre quell'aula non aveva nessun'altra porta che quella sala di comunicazione con la biblioteca. Il bibliotecario signor Holmes conoscinto le strano caso, interrogò sul medesimo il S. Leger, ed udita la descrizione della persona veduta dall'ufficiale, preteso riconoscere nell'apparizione la regina Elisabetta.

« Questa — narrò egli — soleva una volta spesso aggirarsi in questo sale; ma ai nostri giorni ella è il primo che l'ha riveduta. Abbiamo parecchi rapporti intorno alle apparizioni di quella regina, che furono frequenti dal dì della sua morte sino a qualche tempo fa. »

Un'inchiesta su questo caso fu fatta dal *Daily Mail*, ed una lunga relazione venne alla luce sul *Borderland* (vol. IV, N. 2, aprile 1897). Da quest'ultimo trascrivo questo periodo: « Risulta che il fantasma non è uno dei soliti spiriti convenzionali, poichè non aspettò allo scoccare della mezzanotte ad apparire, non emise gemiti nè fece movenze drammatiche, e, cosa più notevole di tutte — pel sito in cui il fatto avvenne — il fantasma non si fece precedere dai tradizionali rumori di catene, ecc..... »

Questo fantasma dal popolo viene designato col nome di « Dama nera », ma non si può ben stabilire se la sua comparsa sia collegata colla morte di qualche membro della casa di Hannover.

Infatti, le morti più prossime avvenute contemporaneamente o posteriormente a tale avvenimento sono quelle del duca di Clarence, morto nel gennaio 1892, e del duca di Edimburgo, morto il 30 luglio 1900. Può perdarsi che nel passato si siano verificate delle coincidenze, siccome appunto vuole la tradizione.

Una « Dama bianca », però, si vuole che si mostri tuttora nei dintorni del luogo ove deve morire un membro della famiglia reale.

Questa però non sarebbe più lo spirito della sovrana che chiuse la dinastia dei Tudor, ma lo spirito della contemporanea e vittima di Elisabetta, l'infelicissima Maria di Scozia.

A tal proposito un fatto è successo recentissimamente e che ha occupato le colonne di qualche giornale inglese del principio d'anno. Parecchi testimoni oculari affermano attestano di aver visto, nelle ultime notti dell'anno era decorso, nei dintorni del castello di Osborne un fantasma avvolto in candido velo, rompente l'alto silenzio della notte con lugubri ed acutissime grida. Tale fantasma — si diceva — a detta della tradizione sarebbe lo spirito di Maria Stuarda, che in tal modo viene ad annunziare la morte di qualcuno degli Hannover. L'infausto presagio si verificava poi appuntino!.....

Si aggiungeva poi ancora che la reale famiglia non rifiuti fede a tale credenza e che la regina Vittoria, saputo il caso, ne fosse rimasta fortemente impressionata, per quanto si avesse avuto cura di tenerle nascosto l'avvenimento, di cui pare fosse venuta ella stessa a notizia, avendo udito le lugubri grida.

***

Questa la breve rassegna sulle più notevoli leggende che circolano sulla bocca del popolo riguardo ai destini di alcune delle Corti europee. Sono esse fondate in tutto o soltanto in piccola parte? Come ho avvertito, non è nostro cámpito eseguire simile indagine. Sta alla scienza, quella vera, sia grotta di vedute, nè aprioristica nei suoi giudizii, osservare in questi fatti il buono dal cattivo, e darcene il suo responso.

*l. e.*

### Una bambina in un pozzo.

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 11,55:

Nel villaggio di Pontasco una fanciullina, Rosa Gasperini, trastullandosi, cadde entro il coperchio di un pozzo, il coperchio si ruppe e la bambina sprofondò nel pozzo. Venne estratta cadavere. Un anno fa il suo fratellino morì pure accidentalmente.

### Grave disgrazia a Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23,1):

Oggi, alle 14,25, il ragazzo Pagnani Agostino, di anni 7, sfuggito alla sorveglianza del babbo, volle attraversare le ferrovie al bivio dell'Acquabella. In quel mentre giungeva un treno proveniente da Venezia, che lo investì e lo straziò. Il padre potè impedire dal dolore.

### Gravi scandali in un Istituto.

*Guglielmo* ci scrive da Alessandria, 25:

Oggi correvano in Alessandria voci persistenti di fatti gravissimi avvenuti in un Istituto di ragazzi e ragazze, sotto la direzione di un prete.

Mi feci premura di recarmi a fonti autorevoli per avere notizie precise intorno ai fatti che si narravano. Disgraziatamente trovai un po' di reticenza; ma in sostanza la voce pubblica pare che abbia ragione.

L'Autorità governativa ha ordinato un'inchiesta nell'Istituto in discorso; la quale sembra abbia dato risultati tali per cui il direttore ed un suo fratello carnovali recarsi, abbandonando alla sventura l'Istituto.

I fatti avvenuti sarebbero di natura immorali e ripugnevoli.

Si diceva anche che lo scomparso direttore, prima di fuggire, era riuscito a chiarire dalla Cassa di risparmio somme appartenenti all'Istituto. Ma pare sia che può sapersi poi ancora ciò non essere vero.

Oggi l'Istituto è provvisoriamente diretto da un professore laico, mandato dall'Autorità scolastica.

Potete immaginare l'impressione che un tanto scandalo ha prodotto in Alessandria. Non si parla d'altro.

### Un neonato che muore perchè abbandonato.

*Gazzetta* ci scrive da Susa, 27 gennaio:

L'altra notte venne esposto alla porta del civico Ospedale un neonato avvolto in poveri panni. Per paura di essere sorpreso, l'autore dell'esposizione non scrisse il cognome dell'Istituto, cosicchè il povero bimbo rimase all'aperto tutta la notte, e pel freddo sofferte morì.

In seguito ad indagini venne scoperta la madre dell'infelice neonato, una disgraziata giovane nessun nessuna, e chi lo espose: la madre della puerpera.

# SPORT

### « Rari Nantes » Torino.

**Cimento invernale.**

La Direzione della « Rari Nantes » rende noto che per domenica, 3 febbraio p. v., è indetto un Cimento invernale, libero a tutti i nuotatori dilettanti i quali possano provare di avere le attitudini necessarie per detto genere di lagni.

Percorso metri 250. Tassa d'iscrizione L. 1.50. A tutti i partecipanti che compiranno l'intero percorso verrà assegnata una medaglia di bronzo grande.

Ritrovo alle ore 14,30 alla Casina annessa (ponte Isabella).

### Una grande accademia in onore di Pini a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 9,35:

Iersera al teatro Rossini è riuscita stupendamente l'accademia di scherma datasi in onore di Pini a beneficio del Patronato Livornese per gli alunni poveri. Grandi ovazioni suscitavano il maestro Pini e i suoi cinque allievi, ufficiali argentini. Applauditissimi riuscirono gli assalti fra le coppie: Dell'Isi-Piedracuera, Roques-Morellini, Robbins-Centenari, Fentini-Nadi, Pini e maestro Ceselli, Carbone-Cesalli, Tamborra-Roques, Carbone-Cuomo, Pini-Tamborra, Pini-Morellini, Ceselli-Carbone, Pini-Nadi.

### La questione San Maiato-Damotte.

**Il duello si effettuerà oggi.**

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 23,10:

Il signor De la Frenelière, arbitro scelto dai padroni dei due avversari Damotte-San Maiato, stabilì che l'affare è stato il Damotte. In questo momento i testimoni discutono le condizioni dello scontro, che sarà alla spada.

Il duello avrà luogo domani, nelle ore pomeridiane, e si svolgerà nella vicinanze di Parigi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9:

Dopo una lunga reunione, San Maiato, ordendo e seguo consigli, ha accettato le conseguenze del verdetto degli arbitri, i quali dichiararono Damotte l'offeso. Il duello si farà nelle condizioni ordinarie, e, per comune accordo, verrà diretto dal professore Arpe.

San Maiato aveva diretto una lettera ai testimoni dicendo che voleva appellarsi all'opinione pubblica contro il verdetto, ma ora si sottopone alle sue decisioni.

Il duello si farà oggi, alle ore 15, al Parc aux Princes. Per impedire l'affluenza dei curiosi si è tenuta nascosta la località precisa dello scontro. Non di meno vi assisteranno un centinaio di persone, tra giornalisti ed amici.

### Il « Grand Prix » del tiro al piccione a Montecarlo.

Abbiamo da Montecarlo, 27:

E' terminata la gara del *Grand Prix du Casino*, che ha riunito 65 concorrenti. La vittoria è toccata al signor Guyot (francese) con 14 su 15 (fr. 17,950).

Il secondo e terzo premio fu diviso tra il francese Mosnier e l'italiano Catenacci, con 13 su 15 (fr. 14,300).

Il quarto premio fu assegnato al conte Robiano (belga), con 12 su 15 (fr. 5450).

# Arti e Scienze

**Teatro Regio.** — Anche questa sera il nostro massimo resterà chiuso.

Per domani sera è fissata la prima rappresentazione della *Manon* di Massenet.

**Teatro Carignano.** — La serata del bravo artista *Orefice* avrà luogo domani con *Le Campane di Corneville*; questa sera si replica la *Geisha*, il cui splendido successo si va di giorno in giorno accrescendo.

**La piccola « Casa di Goldoni »** ha inaugurato l'annunziato corso di recite, dinanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo. Venne rappresentata la commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, recitata con molto brio e con sentimento d'arte dai bravi filodrammatici. Bella la messa in scena ed i costumi disegnati da *Carlotta*.

Venerdì prossimo seconda recita con *La vedova scaltra*, di Goldoni.

Gli introiti, giova notarlo, sono destinati alla *Casa per la vecchiaia*.

**I nostri lavori scolastici all'estero.** — Ci viene comunicato — e riferiamo la cosa perchè torna a grande onore di Torino e dei suoi Istituti scolastici — che di questi giorni il Ministero della pubblica istruzione di Francia ebbe ad ultimare la scelta dei lavori scolastici esposti nella Mostra mondiale da consorziarsi nel Museo Pedagogico di Parigi. Cosa è sorto, parecchie fra le nostre scuole, come quelle elementari municipali, la Scuola Superiore Maria Letizia, la Scuola Normale Femminile di ginnastica, la Scuola Tecnica G. Sommeiller, l'Istituto Tecnico G. Sommeiller e l'Istituto delle figlie dei militari, avevano ottenuto la medaglia d'oro, cioè la massima onorificenza data alle scuole. Ora, in seguito a questi brillanti risultati, il Ministero francese della pubblica istruzione ha espresso il desiderio di consorziare a Parigi oggi dei lavori didattici compiuti dal R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, dalla Scuola Tecnica G. Sommeiller e dalla R. Scuola Normale di ginnastica, compiacendosi vivamente dell'eccellenza dei lavori inviati a Parigi da codesti Istituti.

Anche noi siamo, a quelli dei Ministeri di Francia e d'Italia, i nostri elogi, ben dovuti a quegli insegnanti ed a quei capi di Istituto che tanto si adoperano per tenere alta la fama dell'istruzione impartita nella nostra città.

# CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

### Un Comizio operaio per l'industria di Stato.

Ieri alla sede dell'Associazione generale degli operai si radunavano in Camera pubblico numerosi lavoranti degli stabilimenti governativi di Torino per discutere sulla opportunità di chiedere al Governo che per la lavorazione dei materiali di guerra occorrenti alla difesa nazionale si adotti l'esercizio di Stato o si abbandoni il sistema di affidarla ai cantieri privati.

L'assemblea era presieduta dall'avv. Silvio Boselli; erano presenti l'on. Morgari e parecchi consiglieri comunali socialisti.

Dopo che il relatore della Federazione fra il personale alle dipendenze del Governo, signor Binconi, ebbe svolto con grande ampiezza l'argomento messo in discussione e dopo osservazioni e raccomandazioni di parecchi oratori, venne approvato un ordine del giorno col quale s'esclama affermi il dovere per tutti gli onesti di difendere l'industria di Stato in riguardo alle lavorazioni del materiale guerresco, affine di impedire l'influenza degli interessi capitalistici privati sull'orario della nazione; di ottenere una lavorazione più soddisfacente e meno costosa; di favorire lo svolgimento di una legislazione protettrice del lavoro, impegnando lo Stato a dare buon esempio di industriale modello nei suoi lavoranti; fa voti perchè venga respinto il progetto ministeriale, che getterebbe sul lastrico migliaia di operai; affida alla stampa, alle Autorità, ai deputati, sinceramente amici della classe operaia, la difesa dei diritti acquisiti degli operai governativi e dei miti miglioramenti da essi richiesti, e si augura che venga accettata l'inchiesta parlamentare proposta dalla Giunta generale del bilancio, affinchè il Paese sia edotto degli sperperi che avvengano nel pubblico patrimonio e possa provvedere ».

**La conversazione del Consiglio comunale** è fissata per lunedì 4 febbraio prossimo, alle ore 15. Fra le materie da discutere vi sono le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza riguardanti importanti lavori di ripristino e costruzioni di sponde al Po e alla Dora, e la seguente interpellanza sul lavoro notturno dei panettieri:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il signor sindaco sulla opportunità che si addivenga per parte del Municipio a qualche provvedimento per ottenere che venga attuata nell'industria della fabbricazione del pane l'abolizione del lavoro notturno, contrario agli interessi dell'igiene e della moralità.

« C. Taccone. »

**Nel Collegio degli avvocati.** — Ieri ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria del Collegio degli avvocati di Torino, per la discussione dei bilanci e la rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine.

Le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio riconfermarono in carica: Villa Tommaso, Alessio Vittorio, Balsa Vincenzo, Re Gaetano, Cerutti Tancredi, Capello Maggiorino, Grisone Marco.

Nell'elezione di ballottaggio, che ebbe luogo ieri mattina fra gli avvocati Pelacchi Alessandro e Ferraris cav. Giovanni, che nelle elezioni della domenica precedente, per la rinnovazione parziale del Consiglio di disciplina dei procuratori, averano ottenuto rispettivamente 31 e 29 voti, venne eletto l'avv. Giovanni Ferraris.

**Probi-viri.** — Il Municipio ci comunica:

« A seguito del mancato intervento dei membri industriali del I Collegio dei probi-viri all'adunata del 26 gennaio, il presidente dell'adunanza stessa, avv. Pompeo Boccelli, in obbedienza al disposto dell'art. 29 della legge sui probi-viri, ha fatto redigere verbale e l'ha fatto trasmettere al procuratore del re, per quei provvedimenti che sono indicati nel predetto articolo 29. »

**Concorso fra gli studenti per il premio « Scholasticus ».** — L'Associazione Universitaria Torinese ha aperto il concorso per il premio *Scholasticus* di L. 400. Le domande dovranno essere presentate entro il 29 febbraio p. v. alla Commissione direttiva dell'Associazione Universitaria Torinese nella sua nuova sede in via della Zecca, N. 12, p. 1.o.

**Una testa umana in una fogna.** — Stamane, verso le ore 7, un manovale addetto alla pulitura dei canali municipali, estraeva da un lucchino in via Nizza la testa di un bambino.

Siccome detto canale riceve acqua dalla Crocetta, si suppone che il misero resto umano provenga da quella località.

La testa venne trasportata al cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

**Denuncia di rapina.** — L'operaio fonditore Antonietti Giovanni, abitante in via Valle di San Martino, N. 13, denunziò ai carabinieri di quella località che l'altra notte, verso le 2, mentre passava in via Sant'Ottavio era stato fermato da due giovanotti, i quali gli fracassano sulla testa e lo derubarono di L. 10 in monete di rame, d'argento e di nikel.

L'Antonietti aggiunse che dopo il furto patito non era ritornato a casa per timore che la moglie non ritenesse giustificata la mancanza del denaro.....

**Povera ragazza!** — Salute, intorno alle 20, la ragazza tredicenne Grassaglia Rosa, abitante in via Silvio Pellico, 21, venne sorpresa da accesso isterico mentre usciva di casa.

In assenza momentanea dei genitori i vicini ebbero cura di lei, ma quando videro che non c'era modo di farla ricuperare i sensi, anzi pareva che il male si aggravasse, chiamarono due guardie municipali, le quali con vettura pubblica la condussero al San Giovanni, dove fu ricoverata.

**Rissa e ferimento.** — La notte scorsa, verso l'una, si recò dal dottore di guardia al Municipio il carrettiere Beltramo Giuseppe, d'anni 21, per essere medicato di una ferita di coltello alla scapola sinistra, che disse aver riportata da uno sconosciuto col quale era venuto a rissa pochi momenti prima in via Porta Palatina.

Il Beltramo venne giudicato guaribile in dieci giorni; il feritore scomparve.

**Furti.** — L'albergatore Galli Caterina denunziò che un giovane viaggiatore, a cui aveva affittato una camera, scomparve improvvisamente, rubandole tania biancheria pel valore di L. 50.

— Un ladro sconosciuto rubò una scatola di profumerie da una vetrina aperta del negozio della signora Paccotto Maria, in via Sant'Anselmo, N. 3.

**Un pasticciere derubato.** — Ieri sera, alle ore 20, il signor Casalegno Francesco, esercente pasticceria in via Po, 52, denunciò a due guardie municipali che poco prima erano entrati nel suo negozio due giovinastri, e, mentre uno di essi faceva acquisti di poco peso, il compagno trovò modo di appropriarsi un orologio d'argento che stava appeso ad una parete. Quando il Casalegno si avvide della sparizione dell'orologio i due ladroni si erano già allontanati, ed ora sono irreperibili.

**Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:**

Da un graduato delle guardie civiche un temperino — Un tovaglio di ritagli di stoffa — Un portamonete con piccola somma — Un boa di pelliccia — Una piccola somma — Un paio di occhiali ed una custodia — Due fotografie — Un libro di devozione — Venne pure trovato un mantello, nato da pochi mesi, erroneamente smarrito nei pressi di via Giacinto Collegno.

**STATO CIVILE.** — Torino, 27 gennaio 1901.

NASCITE 36: di cui maschi 19, femmine 19.

MATRIMONI: Bertero Giovanni con Bertoglio Maria ved. Giardina — Carignano Pietro con Comune Rosa — Cumino Cesare con Peretti Francesca — Signori Domenico con Tenara Vittoria — Sosso Bernardo con Bosso Caterina.

MORTI: Merlino Vittoria a., Cottalorda, d'anni 55, di Millesimo, agiata, via Montevecchio, 21 bis.

Ainaudi Maddalena, id. 30, di Vigone, cuoca, via Maria Vittoria, 10.

Medici Domenico, id. 79, di Castel d'Annone, agiato, via San Francesco da Paola, 45.

Giaccardi Giuseppe, id. 56, di Torino, mediatore, via Roma, 52.

Bertolino Giacomo, id. 65, di Ivrea, tipografo, via Po, 42.

Vinasso Silvestro, id. 19, di Grugliasco, spazzino.

Rigotti Amelia, id. 26, di Schio, serrante.

Morso Tommaso, (v.) a. Alessi, id. 75, di Moncalvo.

Maro suor Anna Maria, id. 74, di Noasc, religiosa.

Parroloro Cater. (v.) a. Spinardi, id. 83, di Dogliani.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

### NECROLOGIO.

*Torino.* — Annunciamo con l'animo compreso la morte, avvenuta ieri, del più anziano dei nostri compagni di lavoro, il compositore-tipografo signor **Giacomo Bertarione**, d'anni 83.

Egli era stato assunto in servizio nel nostro stabilimento fin dal 1844, e fu il primo impaginatore della *Gazzetta Piemontese*. Ognuno può comprendere quanto rispetto e quanta sincera amicizia godeva fra noi questo forte e fedele compagno, quanta lezione e quella coscienza di lavoratore, che diede con un per lunghissima serie di anni le ore liete e le tristi e che era diventato come un patrimonio venerato fra le varie generazioni di compositori che gli sfilarono dinanzi. Negli ultimi tempi, nonostante l'età, fedele ed attaccato come ad una seconda vita al suo lavoro, egli era puntuale e fermo fra noi, ma il peso degli anni, unigrado suo, lo affievoliva, e allora, quattr'anni fa, la nostra Amministrazione, riconoscente e affezionata, gli dava comodo riposo, serbandogli il suo posto, che la vecchia fiamma fu abbastanza debole sempre incerabile.

L'eco del nostro cordoglio virissimo giunga agli ottimi figli, che adorarono in lui il padre buono e affettuoso, l'esempio vivente dell'integrità nel lavoratore.

*Fubine* (Valenza). — Il giorno 24 corr. morì il rev. sacerdote don Giacomo Ricotti, dottore in teologia e giurisprudenza, canonico dei SS. Maurizio e Lazzaro. Aveva 65 anni.

*Mussa.* — Il 23 corrente decedette il nobile Mario Albenga, insigne di varie ed alte onorificenze. Era capo-sezione in ritiro al Ministero della Real Casa e capitano di fanteria territoriale.

### COSE LIETE.

*Telegrafati a bruciapelo.* — Ieri sera, al *Restaurant del Commercio*, in via Venti Settembre, si radunò, pressochè al completo, il personale dell'Ufficio telegrafico centrale per festeggiare la recente nomina ad ispettori dei signori Luigi Pizzaglia e Vittorio Tommasini.

Il pranzo fu egregiamente servito dal signor Rugoli Giuseppe; allo champagne si bevette alla fortuna dei neo-ispettori ed alla fortuna della telegrafia, faro luminoso del progresso e della civiltà.

### Spettacoli di lunedì 28 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia C. Scognamiglio), ore 20,30: *Nelulia* — L. 0 80

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Hanneau*; *Perchè?* e *Anna* 20 — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume — L. 0 80.

BERRINO (Comp. d'operette diverse a Lecoli ore 20,30: *Orfeo all'Inferno* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Ted. Cesaberti), ore 20,30: *Passa mal-latte*; *Un mazzo di cantos* — L. 0 50

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 19,30: *Panorama di Brescia e Monaco*. Quadri varietà.

# ULTIME NOTIZIE

## Il cordoglio universale per la morte di Verdi

**La commemorazione alla Camera dei deputati — Intorno alla salma — Le disposizioni pei funerali — Le esequie si faranno mercoledì — Le necrologie della stampa estera.**

*(Comunicazioni telefoniche e dispacci particolari alla Stampa).*

### Nella camera del Maestro.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 12:

Nella camera del defunto, oltre alle Autorità, furono ammessi una rappresentanza di giornalisti e di maestri di musica.

Nessun'altra finora ha potuto visitare la salma.

Il cadavere viene frequentemente aspero di alcool, onde ritardarne la decomposizione.

I teatri rimangono chiusi anche questa sera.

Furono pure sospese molte feste private.

La Giunta municipale, in seguito all'autorizzazione superiore, ha disposto perchè nel giorno dei funerali siano chiuse anche le scuole.

Pare che la salma venga deposta provvisoriamente nel cimitero.

Non si sa ancora se l'assoluzione del cadavere avrà luogo nel Duomo o nella chiesa parrocchiale di San Fedele, oppure anche la quella di San Francesco.

Il corteo per giungere al cimitero percorrerebbe il seguente itinerario: via Manzoni, Santa Margherita, Carlo Alberto, Mercanti, Foro Bonaparte, e di lì al cimitero.

I registri erano coperti di firme.

### I funerali in forma privata.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 12,15:

Ho parlato in questo momento con un rappresentante dell'Associazione della stampa milanese che fu a visitare la salma.

Un senso di pace infinita regna nella camera. Ai lati del letto ardono due ceri. Il maestro giace vestito in *redingote*, calzoni neri, colletto e cravatta bianca, ai polsi ha larghi bottoni d'oro che il maestro portava di solito.

Il capo dell'estinto è leggermente inclinato e il viso è quasi sereidente. Sul petto ha un piccolo crocifisso: tra mani abbandonato lungo i fianchi tiene due rami di palma bianca.

Nella camera quando entrarono i giornalisti non c'era nessuno. Solo nel corridoio vegliavano i servi di Casa Ricordi e Verdi.

Verso le 11,30 il prefetto e il sindaco si trovavano all'*Hôtel* per concertare con la famiglia le disposizioni per i funerali. Erano presenti la signora Maria Carrara, il commendatore Tito Ricordi e l'avv. Selletti.

I funerali si faranno mercoledì in forma privatissima, secondo la volontà manifestata da Verdi nel suo testamento.

Il Governo, comprendendo la delicatezza di questi sentimenti del maestro che sono pure quelli di tutta la famiglia, provvederà perchè questo desiderio del maestro sia pienamente soddisfatto.

Però dopo i funerali la Prefettura e il Comune potranno dare quelle disposizioni che crederanno opportune per tributare a Verdi solenni dimostrazioni di affetto e di riconoscenza.

Non vi sarà quindi cappella ardente; nessuno sarà ammesso a visitare la salma; niente fiori, niente musica.

L'avv. Campanari non è ancora arrivato. Si sa per certissimo che è giunto da Busseto un lungo telegramma.

Ieri sera a tarda ora è giunto il librettista Illica.

### La Camera dei deputati in memoria di Verdi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 0,40:

La seduta odierna della Camera sarà breve, e si chiuderà subito dopo le commemorazioni di Verdi. Villa darà l'annunzio della morte con brevi parole, quindi Saracco darà le proposte del Governo, già annunziate al Senato. Pascia Giulio presenterà un progetto di legge con cui si accorda che la salma di Verdi e quella della sua seconda moglie, Giuseppina Strepponi, vengano sepolte nella Casa dei musicisti, da lei fondata. Quanto ai lutto di sette giorni, terminando domani, i sei mesi di lutto per Umberto, pe domanttina si sarebbe tolto l'intero paramento della Camera, cioè quello degli stalli, delle tribune e della Presidenza; invece si lascierà ancora parato il banco della Presidenza tutta la settimana.

Quanto alla Commissione che, oltre l'Ufficio di presidenza, si manderà ai funerali a Milano, sarà sorteggiata.

### I verificatori della Mediterranea al grande Maestro.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,15:

Ieri sera i verificatori della Mediterranea apposero una bella corona d'alloro alla lapide posta, nel 1903, nella loro cameretta nella stazione, ove Verdi, venuto per la prima del *Falstaff*, si salvò dall'inspettuoso entusiasmo del popolo, che lo avrebbe soffocato. La cameretta sarà conservata vuota, senza adibirla ad altri servizi, in memoria del maestro.

### A Torino.

Gli studenti universitari si raduneranno oggi, alle 17, nell'aula magna per prendere definitive deliberazioni circa le onoranze funebri da rendersi a Giuseppe Verdi.

### La stampa parigina in memoria di Giuseppe Verdi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,20:

Tutti i giornali pubblicano articoli sulla morte di Verdi.

Bruneau, nel *Figaro*, dedica a Verdi e alla sua opera un rispettoso articolo, in cui gli rende un omaggio veramente entusiastico. D Brunean ricorda che, quando venne a Milano per assistere alla prima rappresentazione di *Falstaff*, Verdi, ricevendolo, gli parlò della giovane scuola musicale francese, dei suoi lavori e dei suoi sforzi, che disse di approvare.

Il *Matin* dice che Verdi da lungo tempo godeva la gloria; il mondo intero si chinava dinanzi al suo genio ed ammirava il suo nobile carattere. « L'idolo d'Italia scende nella tomba tra il compianto e l'ammirazione che erano dovuti a tale uomo e a tal vita. »

Il *Journal* pubblica un articolo addirittura lirico di Catulle Mendès. Egli dice che « il nome di Verdi appare quale una realizzazione dell'amore, della luce, dell'ombra, del disastro, della vittoria e della gloia. » Fu il poeta della passione: « Ebbe un prodigioso istinto di vitalità sinuppressante, e rucchiudeva nel suo cervello e nel suo cuore una totalità di umanità risonante di eco in eco attraverso l'umanità, e nondimeno egli rimase perfettamente e mirabilmente italiano. »

Pougin, nell'*Eremement*, riassume in quattro fitte colonne la gloriosa vita del maestro. Dice che la perdita è irreparabile così per l'Italia come per l'Europa. « Con Verdi sparisce dalla scena del mondo l'ultimo rappresentante di una epoca che si può dire eroica.

« La Germania perdette Wagner, la Francia Gounod, la Russia Rubinstein: ora l'Italia perde Verdi. Tutti i grandi atleti sono partiti! »

Il Pougin insiste sullo sul carattere politico della musica di Verdi e ne spiega la prodigiosa popolarità.

L'*Echo de Paris* dedica a Verdi due colonne biografiche, concludendo col dire che « ebbe cuore generoso e spirito largo e alieno da qualsiasi meschina gelosia; come compositore mai cessò di progredire e, ottuagenario, scrisse ancora *Falstaff*. Salutiamo Verdi! »

Il *Petit Parisien* così annuncia la morte di Verdi: « L'immortale autore di *Aida* e di *Otello* soccombette la notte scorsa dopo una lotta disperata contro la morte. »

Il *Siècle*, come altri giornali, pubblica due articoli su Verdi, riferendo aneddoti tolti dalla sua storia aneddotica di Pougin e Cuponi.

La *Libre Parole* dedica uno studio artistico all'opera di Verdi.

Generalmente i critici musicali portano alle stelle soprattutto la trasformazione di Verdi nelle sue ultime opere, appropriandosi così suo genio del nuova indirizzo musicale.

Gaillard, direttore dell'Opéra, intervistato, si mostrò addoloratissimo.

Dice che Boito le tenne informate delle fasi della crudele malattia. Aggiunse che l'Opéra si farà rappresentare ai funerali.

Si annunzia di già che si sta costituendo un Comitato per elevare a Parigi un monumento al maestro.

I giornali pubblicano innumerevoli telegrammi dall'Italia, narranti delle dimostrazioni generali di lutto, la cui grandiosità impressiona profondamente.

Il ministro dell'istruzione, Leygues, telegrafò al ministro Gallo: « La Francia prende viva parte al lutto dell'Italia. » Leygues si farà ufficialmente rappresentare ai funerali di Verdi.

Il presidente dell'Accademia di Belle Arti diresse alla famiglia Verdi un telegramma di vive condoglianze.

La Lega franco-italiana organizza una cerimonia in onore del maestro. Avrà luogo alla Sorbona.

### Le necrologie dei giornali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,10:

Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli sull'opera di Verdi.

Il *Daily Chronicle* dice che la sua storia è un esempio notevole del progresso artistico, dicho a raggiungere la perfezione.

Il *Times* dice che, qualunque sia il verdetto definitivo sulla sua opera, la sua carriera presenterà sempre ai musicisti un interesse unico.

Il *Daily Mail*: « Verdi è l'ultimo dei titani della musica, il decimonono secolo non lascia alcun successore. »

Lo *Standard* dice che Verdi diede forse più di qualsiasi uno contemporaneo il godimento artistico alle nazioni. L'Europa musicale salutebbe con gioia il sorgere di un compositore avente tutti i difetti di Verdi e metà del suo ingegno.

Il *Daily News* dice che Verdi onorerà tutti gli onori che gli saranno conferiti.

### Tra Eduardo e Guglielmo.

La *Stefani* ci comunica da **Cowes**, 28:

Durante il lunch a bordo dell'*Hohenzollern*, il principe bevve alla salute dell'imperatore Guglielmo, che bevette alla salute di re Edoardo.

Dopo il lunch, l'imperatore Guglielmo ricevette il re e la notabilità del regno. Accompagnerà il re a Windsor. Ritornerà in Germania dopo i funerali.

La *London Gazette* contiene la nomina dell'imperatore Guglielmo a feld-maresciallo dell'esercito inglese.

Il re presentò all'imperatore Guglielmo l'ordine della Giarrettiera con brillanti. Il re conferirà oggi al Kronprinz tedesco l'ordine della Giarrettiera.

Salisbury e Roberts felicitarono l'imperatore Guglielmo per la sua nomina a feld-maresciallo, dichiarando che essa soddisferà tutte le classi della popolazione e tutti i gradi dell'esercito.

### La punizione di due funzionari cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Il *Morning Post* ha da Pechino che la Corte decise che si giustiziano Yosin ed il principe Tsiang.

### Due elezioni legislative.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 0,30:

Ieri si son fatte due elezioni; una a Bazeilles, deve fu eletto Hubbard, radicale-socialista; l'altra a Vienne, dove il nazionalista Millet ebbe la maggioranza, ma pare che soccomberà al candidato radicale nel ballottaggio.

### Un italiano assassinato a Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 0,10:

Un italiano dimorante a Tolone, certo Barsotto, nativo di Carrara, venne assassinato a scopo di furto. Si sono fatti dodici arresti di individui pericolosi e sospetti autori dell'assassinio. Alcuni di essi resistettero alla forza; ne nacquero una colluttazione e due agenti rimasero feriti.

### La vittima di Vera Gole.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 0,40:

Il presidente della Camera visitò ieri la signorina Eelenine, l'amica di Vera Gole, che, per impedire di sparare, si ferì gravemente.

La signorina migliora. Deschanel la felicitò del suo coraggio, ed ella rispose: « Fui soltanto il mio dovere ». La signora Deschanel le inviò un mazzo di fiori.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 27 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 724.6; ore 15: 720.1; ore 21: 720.4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 3.5 — Massima + 8.0

*(Piazza Castello - Sulle strade al Nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 27: + 7.0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29: — 4.2

28 gennaio. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 54, tramonta alle ore 17, minuti 24.

# MERCATI E COMMERCIO

### BORSA DI TORINO — 28 gennaio.

**Rendita corso medio d'uf. 100 07 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia 5 | 100 06 — 100 05 | 100 05 — 100 06 |
| Svizzera 5 | 105 42 1/2 — 105 52 1/2 | 105 30 — 105 40 |
| Germania 5 | 130 15 — 130 25 | 130 05 — 130 15 |
| Londra 5 | 25 64 — 25 69 | 25 61 — 25 65 |

**Ist

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(23)

# SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

*(Tradotto appositamente per la Stampa).*

— Così pare anche a me, e sarà preferibile guadagnare la campagna valicando la gola di Cluse.

Eran le quattro; il canotto si trovava presso a poco a due leghe e mezzo dal campo, quando un rumore d'acque tumultuose si udì a monte. Era forse un torrente precipitantesi nel letto del Montrose? O era il fiume medesimo diventato torrente? Un intoppo di rocce ne impediva la navigazione nel suo alto corso.

In qual momento Wolston ed Ernesto, fatti immobili da un risucchio, al riparo d'una punta, si prepararono a virar di bordo. E siccome la scarpa del margine impediva di vedere oltre, Wolston disse:

— Ancora qualche colpo di remo e faremo il giro della punta.

— Assolutamente, — rispose Ernesto, — è da temere che il Montrose non possa permettere ad un'imbarcazione di giungere al piede delle montagne.

Entrambi ripigliarono l'opera del ramo, spiegando il resto della loro vigoria, dopo quella quattro ore di navigazione sotto un cielo infocato.

Il fiume si ripiegava allora verso sud-ovest, che doveva essere la sua direzione generale. Qualche istante dopo, a molte centinaia di piedi a monte, apparve il suo corso in più lunga distesa, sbarrato da un mucchio di rocce seminate da una riva all'altra, che non lasciavan fra di loro se non strette fessure; le sue acque si versavano in cascate rumorose, di cui si sentiva il tremito a venti tese a valle.

— Ora saremmo arrestati — disse Ernesto — se avessimo avuto intenzione di proseguire.

— Forse sarebbe stato possibile — rispose Wolston — trasportare il canotto oltre quella sbarra.

— Se non è che una sbarra, signor Wolston.....

— Lo supremo, giacchè importa superlo. Sbarchiamo.

A mancina si apriva uno stretto burrone, asciutto a quel tempo dell'anno, e che correva sinuoso attraverso il piano. Fra qualche settimana, senza dubbio, quando fosse la stagione delle piogge, esso servirebbe di letto ad un torrente, le cui acque rumorose si mescolerebbero a quelle del Montrose.

Il signor Wolston gettò l'uncino a terra; poi egli ed Ernesto presero piede sul margine, che risalirono in guisa da ritornare obliquamente verso la sbarra.

Questa strada, di un quarto d'ora, si compì in mezzo ai sassi trattenuti appena nella sabbia dai ciuffi d'erba.

Qua e là erano sparsi ciottoli di tinta bruna, tondi agli angoli, grossi come noci.

Quando Wolston ed Ernesto furono giunti all'altezza della sbarra, osservarono che il Montrose non era più navigabile per mezza lega; il suo letto s'ingombrava di rupi, fra le quali gorgogliavano le acque, e portare il canotto a monte sarebbe stato faticosissimo.

La campagna sembrava veramente sterile fino alla base della catena. Per scorgere un po' di verzura bisognava guardare a nord-ovest ed a nord, precisamente nella direzione della vallata di Grünthal, di cui si vedevan i lontani massi sul limitare della Terra Promessa.

Wolston ed Ernesto non avevan dunque a far altro che tornare indietro, col rammarico che il Montrose fosse estraneo in quella parte del suo corso.

Per via, seguendo le giravolte del burrone, Ernesto raccolse due o tre di quei ciottoli bruni, più pesanti che non sembrasse comportare il loro volume. E però li cacciò in tasca, proponendosi di esaminarli appena tornati a Felsenheim.

Non senza un po' di noia Wolston aveva dovuto voltare le spalle all'orizzonte del sud-ovest. Ma il sole cominciava ad declinare non bisognava indugiarsi troppo, a tanta distanza dal campo. Il canotto ripigliò dunque il filo dell'acqua e, spinto dai remi, scese rapidamente fra le due ripe.

Allo ai tutti eran riuniti all'ombra delle querce verdi; Zermatt e Yack, soddisfatti della loro caccia, avevano portato un'antilope, una coppia di conigli, qualche volatile di varie specie.

Quanto al piccolo affluente del Montrose, esso bagnava una campagna fertilissima, ora traverso pianure che si presterebbero alla cultura dei cereali, ora traverso boschi fitti dall'essenze varie. Erano anche territorii ricchi di selvaggiume, nei quali senza dubbio per la prima volta avrà echeggiato la schioppettata dei cacciatori.

Dopo il racconto di Zermatt, venne quello di Wolston, il quale narrò minuziosamente com'era andata quella navigazione a monte del fiume. Disse quanto la regione era sterile nella parte stendentesi a sud, e quanto si fossero trovati male alla vista di quella sbarra insuperabile dal corso d'acqua, aggiungendo che per giungere alla catena del sud-ovest bisognerebbe scegliere un'altra via da quella del Montrose.

Un buon desinare preparato da Bessie, Merry, ed Anna stendevan gli occorrenti. Fu servito all'ombra degli alberi sull'orlo del rio, le di cui acque mormoravano sopra un letto sabbioso seminato di pianto acquatiche. Si fece onore al pasto, che la conversazione fece durare fino alle nove pomeridiane.

Poi ciascuno se ne tornò a bordo dell'*Elisabetta* e fu subito un concerto di uomini russanti beatamente da guadagnare cogli urli degli sciacalli.

Era stato deciso che la pinassa partirebbe al principio del rifluso, vale a dire verso l'una del mattino, per approfittare di tutto il tempo della marea discendente. Il tempo consacrato al sonno sarebbe dunque limitato, ma i passeggeri si rifarebbero la notte successiva, o durante una fermata alla baia della Licorne o vero a Felsenheim se l'*Elisabetta* vi giungesse nelle ventiquattro ore.

Malgrado le istanze di Wolston e dei suoi figli, Zermatt era rimasto sul ponte, promettendo di svegliare tutti all'ora stabilita. Non bisognava dipartirsi da una certa prudenza. Venuta la notte, le belve, calate durante il giorno, volentieri lasciano le loro tane per dissetarsi ai corsi d'acqua. All'una Zermatt chiamò Wolston, Yack ed Ernesto. In pari tempo le acque cominciavano ad agitarsi per il rifluso e una lieve brezza soffiava da terra. Furono issate le vele, presi i remi, e la pinassa si abbandonò alla doppia azione della corrente e del vento.

La notte limpidissima formicolava di stelle che parevano sospese senza nove nello spazio. Verso nord la luna quasi in piena sizigia scendeva lentamente verso l'orizzonte.

*(Continua).*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(124)

# L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. BIRVEN e A. BISCIT

— Oh! già..... era necessario.

— Sì, Francesco, perchè agli occhi di tutte le donne la dolcezza, quella forza suprema, passo per debolezza..... e la violenza pare loro la vera forza.

— Può darsi che ella abbia ragione, monsignore.

Il conte la guardò, e, trovandogli un'aria singolare:

— Ma mi sembri un po' canzonatorio, signor Francesco, — disse. — E se ella venisse, che direi?

Francesco non gli rispose, distratto dall'apparizione di due contadine che venivano dalla vigna colle loro ceste piene d'uva. Una delle due contadinette era magra, piccola, tutta gentile; l'altra, al contrario, era alta, d'apparenza robusta.

— Ah! come è pesante! — mormorava la più debole, che pareva molto stanca.

Deliberatamente Francesco andò a tirar l'orecchia della più robusta:

— Hei! tu, malgraziosa, perchè non aiuti un poco la tua compagna?

— Voglio bene aiutarla — disse la contadina, nella quale egli riconobbe la signorina di Montalais.

— Ma io non voglio che m'aiutino — disse l'altra, nella quale Guiche riconobbe Madame.

Fece un passo per slanciarsi verso lei; ma alla, malizisamente, gli voltò le spalle. Egli rimase dove era, senza più osar di muoversi.

Per quanto si sentisse affaticata da un lavoro che era così poco nelle sue abitudini, la principessa si divertiva di cuore.

— Ah! come si sta bene da voi, padrona, — disse alla Francesco, — e come è piacevole lavorare!..... Soltanto, ecco, non ne posso più!

Francesco s'affrettò ad andare a prenderle una sgabella, sul quale ella sedè, ridendo, tutta ansante.

Accennando quindi nel dito a Guiche, domandò:

— E' uno dei vostri vicini quello lì che non osa venir avanti?

— Sì, — rispose Francesco, ammiccando, — è..... è il mugnaio di lassù.....

— Ebbene, avvicinatevi, buon mugnaio — disse la principessa.

Guiche fece un passo e, giungendo le mani:

— Madame! — esclamò con aria vergognosa e collo sguardo supplicante.

Ella riprese:

— Pare un po' severo e triste il vostro vicino, Francesco; sono là mia amica, — aggiunse, indicando la signorina Montalais, che se ne stava anche lei ritta, confusa, imbarazzata, — sì, sono la mia amica dal momento che l'ho pregata d'accompagnarmi qui..... Ma quelle aria freddo e tristi non s'accordano affatto con quello del cielo e questa bella campagna....., e bisognerebbe mutarle presto.

— Oh! Madame, — replicò Francesco, — la sua presenza mi fa così felice che, me lo immagino, ella non ha che da volerlo per mutare in gioia tutte le tristezze del mondo.

— Ebbene, — rispose ella gentilmente, — mi ci proverò..... M'ascoltate tutti?

— Oh! sì! — esclamò Guiche.

— Non c'è soltanto — riprese ella sorridendo — il nostro amico Francesco dalle calze azzurre e che ne della bella storia; ne so una anch'io, che voglio raccontarvi.

Tutti la interrogarono collo sguardo non sapendo che volesse dire.

Ella s'alzò, si mise in mezzo a loro e il suo viso giocondo prese un'espressione di grave malinconia.

— C'era una volta un re e una regina — cominciò a dire. — Il re si chiamava Carlo I d'Inghilterra, la regina Enrichetta di Francia; avevano una bambina che si chiamava Enrichetta, come sua madre. Un giorno a quella bambina, che aveva allora cinque anni, dissero che la condurrebbero a vedere suo padre, cui ella non aveva visto da lungo tempo, e la fecero entrare, non in un palazzo, ma in una prigione. Ella si ricorda ancora come sua madre piangeva e come suo padre la baciava.

Il racconto, semplice al principio come una favola, andava facendosi sempre drammatico e commovente, tanto per la narratrice, quanto per gli uditori.

Asciugatasi una lagrima, la principessa riprese:

— « Sa ella leggere? » domandò il re.

« Comincia, sire » rispose la regina. Allora mio padre aprì alla prima pagina un gran libro che aveva presso di sè e mi disse: « Leggi, figlia mia, la storia reale divina, che è quella della cavalleria e quella splendida d'ogni anima veramente nobile vivente in questo mondo. Ti ricorderai che tuo padre te l'ha fatta leggere prima d'andare a morte. » Aiutandomi col mio ditino per comporre le sillabe io lessi: *Honny soit qui mal y pense!* Potete immaginare se mi divertisca una tal lezione di lettura. Quella divina è divenuta il raggio di luce che mi guida e mi mantiene in un'atmosfera dove non si respira che fiducia, onore, pazienza; dove non s'ammette il sospetto, nè il rancore, nè la menzogna, nulla di vile, nulla di meschino. *Honny soit qui mal y pense!*..... Quando ho mancato a quella legge, quando, per disgrazia, ho subito qualche sentimento meno alto, non ho pace finchè non me ne sono liberata..... Ed è per una riparazione di quel genere che oggi vengo a voi, amici miei.

Guiche e Montalais s'erano lentamente inginocchiati davanti a lei, mentr'ella pronunciava quelle ultime parole.

— Una riparazione, lei! — esclamarono assieme.

Ella prese le mani che tutti e due, desolati, le tendevano e dolcemente li fece rialzare.

— Oh! Madame — esclamò il conte. — Ecco dunque la sua maniera d'aver torto! E' con quella grandezza che alla s'umilia! Come mi fa accorgere che non la conoscevo! Bisogna però dire che non conoscevo me stesso. Ma apro gli occhi, vergognoso e felice!..... Quanta nobiltà d'animo vedo in lei, Altezza!..... Ah! Francesco come hai ragione, come è superiore a noi tutti..... non si può che adorarla..... e io l'adoro, Madame!

Montalais intese quella dichiarazione senza provar gelosia, nè risentimento. Da Francesco ella aveva saputo che doveva alla principessa, avvertita dal re, di non essere stata disonorata davanti a tutta la Corte. Da quel giorno alla aveva consacrata tutta la sua devozione a Madame, e, quando pensava a ciò che c'era stato fra lei e Guiche, non provava più che vergogna.

Il sacrifizio che faceva a Madame del suo amore era mediocre, d'altronde, perchè il conte ormai le era tanto indifferente quanto alla era a lui indifferente e tutto fra loro era finito assolutamente finito. Avrebbe voluto sacrificarsi di più a quella buona signora, a quella impareggiabile amica; a quella donna che aveva salvato il suo onore ella avrebbe voluto dare la sua vita.

Non solo ella aveva ascoltato senza rancore l'ardente dichiarazione del conte, ma gli era riconoscente che avesse potuto, mostrandosi così caldamente affettuoso, far sorridere l'adorabile principessa d'un sorriso di felicità perfetta, d'ineffabile e casta voluttà.

— Ebbene, — disse Enrichetta, — sono perdonata?

— Per aver da perdonarla — rispose Guiche — bisognerebbe che avessi avuto dalla collera — bisognerebbe che avessi avuto dalla collera contro di lei, e credo bene d'averne avuto dalla collera, ma soltanto contro di me.

— Sempre amici, dunque — riprese la principessa. — La vostra mano, conte! e la tua, Laura. Ma la rifiutate?

*(Continua).*

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

*È PUBBLICATO:*

il primo fascicolo della nuova *RIVISTA TECNICA delle scienze e delle arti applicate all'industria*, diretta dal *R. Museo Industriale Italiano*, edita dalla Casa Roux e Viarengo (Torino). — Abbonamento anno L. 12 (Italia), L. 15 (estero); ogni fascicolo L. 1 25 — La rivista è mensile ed illustrata.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

**1° PACCO**
**di liquidazione**
Valore L. 50 per sole **L. 10**

spedito alla succursale Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 3 cheviot pura lana, nero, blu, e marrone, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo; o taglio di metri cinque drap novità alta metri 1,20, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; e un orologio *remontoir*, scappamento ad ancora massima precisione.

2° Una coperta di seta per letto od una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), o una coperta di lana.

3° Uno splendido tappeto damasco m. 1,20 per 1,20 con 4 frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo ed istruzione.

4° Un tappeto orientale imitazione di oro, e due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un soppedaneo colla parola « Salve », e un portabiglietti in seta.

6° Una scatola di sapone igienico finissimo per toletta e barba, contenente 5 pezzi, peso gm. 200 circa.

7° Uno splendido temperino a due o più lame. Articolo di lusso e gran valore, e una scatola con 50 fogli e 50 buste.

8° Una cravatta di seta, elegantissima.

9° Una bella ricordo della Casa.

10° Sei utili ricordi coi ritratti di Dreyfus, Labori, Zola ed altri tre italiani.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

**Michele De Clemente, Milano**
*Via Cairoli, 2*
*e Foro Bonaparte, 74.*

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino generale* delle liquidazioni. 1907 M

**Si affittano**
terreni cintati presso Barriera, per depositi, giuochi bocce e osteria.

**SI VENDONO**
terreni bellissima posizione, ville a lotti e mare.
Dirigersi CIMA, tappezziere, via San Dalmazzo, n. 17.

**Si vendono**
e si affittano terreno ciascuno di reddito, adatto costruzione casa e laboratorio, mq. 160 con testata. — Dirigersi CIMA, tappezziere, via San Dalmazzo, n. 17. c 1127

**OCCASIONE**
Vendesi *Broach, Phaeton, Brougham*, finimenti in bianco, ottimo stato. San Francesco da Paola, 37, portinaio. c 1819

**Corrispondenze private**
**Cent. 10 per parola minimum L. 1**

**Plumer.** Sono annoiato. Aspettoti casa mamma. c 1870

**13. S. A.** rr. Amici invano bastonare. — Indirizza via Roma, 29, oppure casa, ma scrivi. Saluti cordiali. c 1795

**Competente mancia**
a chi avesse ritrovato
**una broche oro**
con cuore nera, rotonda, e la riportasse alla portinaia piazza Statuto, n. 18. c 1824

**D'AFFITTARE**
pel 1° aprile, via Gioberti, 40, vicino Scuole Rignon, alloggio, 2° piano, 7 vani, bene esposto. Altro 4 vani, 4° piano, casa signorile. c 1022

**D'Affittare**
per il 1° aprile od anche prima, via Alfieri, 28, piano 8°, alloggio di 8 camere messe a nuovo, calorifero, gas e volendo luce elettrica e bagno. 1240

**Vendesi**
*fabbricato di reddito* nel centro di Torino e d'angolo, dell'importo di L. 240,000.
Dal notaio Converso in Torino, piazza Castello, 18. c 1876

**800**
spilli LETTI in ferro d'ogni genere. **Paglierini** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tende** e **cretone** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Michettia e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

**CARTOLINE**
Visitate il grandioso assortimento UNICO in TORINO.
**Premiati rifiutandoti.**
*Catalogo gratis.*
**Società Cartoline**
Via Cavour, n. 12, Torino.
c 949

**FABBRICA di FORBICI**
(specialità Zanella) di Elberfeld
**cerca Rappresentante**
bene introdotto presso le case d'ingrosso dell'Alta Italia. — Offerte con referenze, al N. c 1850, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**Signore e Signori**
volete conoscere esattamente il vostro
**Destino??**
andate a consultare il celebre *prof. Alberton*, saprete tutto ciò che desiderate. Consultazione Lire una, per corrispondenza Lire due. — Via Nizza, 31, piano 1°, Torino. c 1900

**Cercasi persona**
pratica commercio, capitale di circa lire 20 mila, per dare maggior sviluppo articoli brevettati per Italia ed Estero, già introdotti favorevolmente e con buon guadagno. Capitale assicurato, volendo, impiego personale. Non si rispondo anonimi. Scrivere posta, fil S. c 1838

**CERCANSI** (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, Milano.* 93 M

**Amministratore**
di diverse case con referenze di primo ordine e cauzione, avendo ancora tempo disponibile, accetterebbe altre case da amministrare. — Scrivere ferme posta, Torino, P. P. A. c 1819

**50 Macchine** cucire nuove, **6 Biciclette**, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche a rate. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 1855

**Coniugi senza prole**
cercansi per portieria, preferibilmente sarti. — Scrivere posta S. V. 200. c 1868

**Azienda unica**
per Torino, lucrosissima, per sviluppo, cerca socio. — Scriv. A. 200, posta, Torino. c 1871

**L. 17 50 — L. 19 75**
con accessori

**MANDOLINO**
in Palissandro e Madreperla
**MANDOLINO UNIVERSALE**
per signorine L. 60 50 franco tutto adomicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrovechiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
**V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

da L. 6,50 a 75

**TRITA CARNE ed INSACCATRICI**
**G. Candiano e C.**
Torino, piazza Carlo Felice, 10
per salami. — Accessori e pezzi di ricambio. — MANNAIE, SEGHE e COLTELLI per macellai, salumi, formaggio, ecc. — Coltelli da cucina e da tavola. — Garanzia assoluta per la bontà. Domandare catalogo Coltelli che si spedisce *gratis* a chi manda biglietto visita con Indirizzi C. C. 61

**BITTER CAMPARI**
Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ.
Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21.
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i princip. rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 14 M

**LA CHININA-MIGONE**
La Chinina Migone ha un gran valore
Perchè serba alla chioma il suocolore. 909

**Rendesi noto**
che ai soliti Articoli del
**MAGAZZINI HERMANN**
MILANO — TORINO
Impermeabili inglesi, Mantelli e Mantelline di LODEN tirolesi, Articoli di gomma, Saponi, Profumerie, Spazzole e Pettini — *si sono aggiunti le* 1857 M
CARTOLINE ILLUSTRATE
Sempre pronto le ultime novità.

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**
Società Anonima — Capitale L. 60,000,000 interamente versato.
Sede centrale MILANO — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino-Venezia
Succursali: LIVORNO, MESSINA

**Situazione dei conti al 31 dicembre 1900.**

| ATTIVO | | | PASSIVO | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | 15,120,369 73 | Capitale Sociale (N. 80,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500) | L. | 60,000,000 — |
| Fondi presso gli Istituti d'Emissione | » | 749,785 56 | Fondo di riserva | » | 8,910,368 96 |
| Cassa Cedole, Titoli estratti e valute | » | 658,733 41 | Divid. in corso ed arretrati | » | 382 50 |
| Portafoglio Italia | » | 29,980,827 28 | Depositi in Conto corrente | » | 39,084,210 15 |
| Portafoglio Estero | » | 7,282,229 95 | Buoni fruttiferi a scadenza fissa | » | 3,050,983 99 |
| Effetti all'incasso | » | 1,886,466 91 | Accettazioni commerciali | » | 11,663,451 43 |
| Riporti | » | 89,019,996 29 | Assegni in circolazione | » | 1,985,654 56 |
| Effetti pubblici di proprietà | » | 16,211,474 95 | Cedenti di effetti per l'incasso | » | 3,419,695 70 |
| Azioni Banca Subalpina in liquidaz. | » | 1,258,438 91 | Corrispondenti - Saldi creditori | » | 93,994,991 85 |
| Anticipazioni sopra Effetti pubblici | » | 606,935 54 | Esattoria Civica di Milano | » | 334,237 46 |
| Corrispondenti - Saldi debitori | » | 104,668,287 67 | Creditori diversi | » | 4,678,041 66 |
| Partecipazioni | » | 5,905,115 45 | Creditori per Avalli | » | 17,669,846 12 |
| Beni stabili | » | 5,023,916 83 | Depositanti di Titoli: a garanzia operaz. | » | 9,180,353 — |
| Mobilio e spese d'impianto | » | 427,826 64 | Depositanti di Titoli: a cauzione servizio | » | 1,973,300 — |
| Debitori diversi | » | 2,509,465 98 | Depositanti di Titoli: a libera custodia | » | 249,227,464 — |
| Debitori per Avalli | » | 17,669,846 12 | Avanzo utili Esercizio 1899 | » | 103,789 53 |
| Titoli in deposito: a garanzia operaz. | » | 9,180,353 — | Risconti passivi | » | 216,360 34 |
| Titoli in deposito: a cauzione servizio | » | 1,973,300 — | Utili lordi dell'Esercizio corrente | » | 5,627,563 10 |
| Titoli in deposito: a libero e custodia | » | 249,227,464 — | | | |
| Risconti attivi | » | 27,955 40 | | | |
| Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente | » | 2,463,606 49 | | | |
| | L. | 566,550,334 15 | | L. | 566,550,334 15 |

*I Sindaci*
Dott. S. ALLOCCHIO — Rag. G. SACCHI.
*La Direzione:* JOEL — F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI

**Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO**

**Conti correnti** - 2 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
2 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
**Buoni Fruttiferi** - da 1 a 3 mesi 2 0/0 - da oltre 3 a 6 mesi 2 1/4 0/0 - superiore a 6 mesi 3 1/2 0/0.
Fa servizio di pagamento d'imposte ai correntisti.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende titoli per conto terzi.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

**Servizio Cassette chiuse**
**per la custodia di valori e oggetti preziosi.**
*(Estratto dal Regolamento)*

Art. 1 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.
Art. 2 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.
La categoria, il formato ed il numero delle Cassette vengono indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.
La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.
Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.
Art. 12 — I depositanti avranno la disponibilità della loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.
Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:
L. 25 per quelle di formato piccolo
» 50 » » » » medio
» 75 » » » » grande. 1825

**CALZATURE FELTRO, IGIENICHE**
L. 4.50, 5 e più. Pantofole elegantissime a L. 1, 1.75, 2.50, 3 e più. Si trovano nei soli depositi Manifattura G. GIACCONI Via S. Massimo, 4 — Via Milano, 3.

**MALATTIE SEGRETE E PELLE**
vengono curate radicalmente. Via Accademia Albertina, n. 99 piano primo.
**AMBULATORIO MEDICO** Ore 8-10 — 14 e 18.

**Vini di Villadeati**
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — Servizio a domicilio. c 1887
*Deposito:* Via Carlo Alberto, 36, angolo via Massimi, *Torino.*

**Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo**
*Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato*
*Ammortizzato per L.* 364,500

**ESERCIZIO 1900-1901**

**Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 gennaio 1901 (20ª decade)**

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE COMPLEMENTARE | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenza | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenza |
| Km. in esercizio | 4726 | 4737 | — 11 | 1033 | 1022 | + 11 |
| Media | 4732 | 4730 | + 2 | 1028 | 1029 | — 1 |
| Viaggiatori | 1.789.193 70 | 1.110.610 16 | + 22.578 54 | 50.230 21 | 45.716 59 | + 4.513 62 |
| Bagagli e cani | 60.548 78 | 59.494 27 | + 1.054 51 | 2.158 07 | 2.022 87 | + 135 20 |
| Merci a G. V. e P. V. acc | 313.503 90 | 313.133 92 | + 369 98 | 12.349 71 | 10.519 69 | + 1.830 02 |
| Merci a P. V. | 1.761.778 89 | 1.706.049 34 | + 55.729 55 | 75.449 90 | 62.193 41 | + 13.314 79 |
| TOTALE | 3.271.019 95 | 3.191.300 69 | + 79.719 26 | 140.271 09 | 119.378 95 | + 20.892 14 |

**Prodotti dal 1° luglio 1900 al 20 gennaio 1901.**

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Viaggiatori | 31.698.025 58 | 29.022.225 25 | + 2.675.790 33 | 1.560.068 98 | 1.441.872 67 | + 118.196 31 |
| Bagagli e cani | 1.549.578 90 | 1.415.584 27 | + 133.048 98 | 40.706 65 | 39.068 24 | + 1.645 41 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 7.953.720 62 | 7.851.859 16 | + 123.861 46 | 310.621 19 | 290.477 39 | + 20.143 79 |
| Merci a P. V. | 38.475.024 81 | 38.058.188 20 | + 416.836 61 | 1.671.320 60 | 1.619.059 76 | + 52.260 84 |
| TOTALE | 79.645.349 91 | 76.394.857 48 | + 3.149.092 38 | 3.582.710 86 | 3.390.378 06 | + 192.336 40 |

**Prodotto per chilometro**

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| dalla decade | 692 18 | 675 70 | + 16 48 | 135 73 | 116 71 | + 19 01 |
| riassuntivo | 16.859 83 | 16.151 01 | + 708 82 | 3.466 18 | 3.284 92 | + 180 81 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 62) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

**D'ANNUNZIO**
**PIASTRELLE DI LEGNO**
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
*all'Esposizione Generale Italiana — Torino*
Prezzi al metro quadrato da L. 4 e più.
**Ing. G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili tali pavimenti col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 66

†
**SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO**
DEL FRATE
*Bonifacio dalle Palme*
Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA

Questo sciroppo, preparato esclusivamente con sughi di semplici erbe, ha la virtù di **purificare e rigenerare il sangue**. Combatte tutte le **umorali** perchè distrugge i germi d'infezione e di corruzione che circolano nel sangue e che formano la base di ogni infermità.
Ottiene marigiani nelle malattie di **petto, di fegato, di stomaco, nelle affezioni nervose e reumatiche, nel catarro bronchiale, nell'asma.**
*Vince qualunque TOSSE*
Fa scomparire in tre giorni i disturbi intestinali, stitichezza, garrichezzo, gonfiori di ventre.
L. 1,50 *a bottiglia* (per spediz. cent. 80 in più).
**Opuscolo gratis a richiesta.**
Indirizzare lettere e vaglia all'incaricato per la vendita: Dott. *I. Borrone* (Chiesa di Sant'Agostino), *Genova.* — Per Torino e Provincia: L. Borrone, portici di via Barbaroux, n. 6, **Torino.** 317 G

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**
(Taffeti del Touriste)
**CALLI-INDURIMENTI**
dei piedi, della pianta dei piedi, delle calcagna e altri disturbi. — Effetto garantito.
Leggere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca di fabbrica. Contiene: gomma ammoniaca, galbano, trementina, ana 20 — Idem di Canfora 150 — Acido salicilico cristallizzato 5. — Prezzo L. 1.40 affrancato e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 11 M

Fabbr. Cioccolato, Paste, Liquori, Sciroppi, Bevande
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.